N. 233 — Venerdì 21 Agosto — ANNO XXX — 1896 TORINO — Venerdì 21 A

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Borgo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 48 25 4 50
Estero — (qualunque destinazione) 97 50 8 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 7,50
dal 15 Agosto al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Abbonamenti per la campagna.

Annunciamo ai nostri lettori che durante la stagione estiva *La Stampa* apre abbonamenti straordinari

per un mese a L. 1 80
per 15 giorni a » 1 —

L'INSUCCESSO della spedizione Macario ED IL VATICANO.

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, 20 agosto.

Ricorderete con quanto entusiasmo fu accolta l'iniziativa presa da Leone XIII di mandare monsignor Cirillo Macario, vicario patriarcale dei copti della Chiesa alessandrina, presso Menelik per ottenere la liberazione dei prigionieri.

Il Parlamento e la stampa applaudirono all'opera di pacificazione e d'amore del vicario di Cristo, e una voce sincera di riconoscenza e di affetto pel vegliardo partì da ogni petto italiano. Fu un momento di entusiasmo e di illusione: circoli solitamente bene informati, uomini non facili a sognare sperarono che la parola di pace partita dal Vaticano, dalla Città Eterna, sarebbe giunta, circondata da tutto lo splendore della Potenza spirituale del Papa, all'animo di Menelik, e che questo re barbaro, nuovo Attila, alla lettera pontificia richiedentegli i prigionieri avrebbe risposto: « Obbedisco ».

Lo stesso Leone XIII, mente fine e provveggente e non pronta a cullarsi di chimere, credette nel successo della sua iniziativa. Vi fu un momento in cui al Vaticano si attendeva da un'ora all'altra la lieta notizia; ed il ritardo impazientiva il Pontefice come di cosa assolutamente straordinaria ed illogica. So che Leone XIII non parole paternamente vivaci rimproverò monsignor Macario della lunga permanenza a Gibuti, parendogli che ogni indugio della spedizione fosse colpevole, tanto caldo nella sua mente e nel suo cuore era la fede in un'ottima riuscita!

Ma passarono i giorni, giunsero i telegrammi e le lettere, ma nè gli uni nè le altre recavano buone notizie: le difficoltà si moltiplicavano sempre, e la Missione, che nel concetto creatore doveva essere rapida come l'amore e la carità, si moveva pesantemente e lentamente.

Leone XIII accoglieva queste notizie con grande dolore; l'iniziativa era stata tutta sua personale: il segretario di Stato cardinale Rampolla non ne fu avvertito che quando tutto era deciso e non possibile una contraria risoluzione; l'insuccesso sarebbe stato pure, attribuito tutto a lui, tanto più che Rampolla non ha mai creduto all'esito felice della Missione, e non mancò di fare osservare al Pontefice quanto danno avrebbe potuto venire al Vaticano se le speranze suscitate dall'opera pontificia non fossero state coronate dal successo. Eppure il Papa non si perdova d'animo, sperava e pregava. La Missione Macario è stata in questi mesi il suo pensiero dominante, il suo incubo: « Che il Signore ci aiuti tutti quanti pel bene di quei poveretti » (i poveretti sono i nostri soldati prigionieri) esclamava tutte le sere il Pontefice, e coi suoi famigliari passava ore intere tutto assorto in fervide preci.

Le notizie però giungevano ogni giorno più sconfortanti; l'illusione cominciava ad apparire tale, e la meta sognata si allontanava come in un sogno..... Il cardinale Rampolla, intanto, che è uomo astutissimo, aveva dato ordine ai suoi giornali di non parlare più della Missione Macario, o di parlarne il meno possibile: egli voleva che quando sarebbe giunta la notizia dell'insuccesso, negli animi fossero già spenti l'entusiasmo e le speranze; infatti da molto tempo i giornali clericali tacciono completamente su questo proposito.

L'altra sera arrivarono notizie da Gibuti che non lasciavano più dubbio: il Macario non ottenne nulla e non ha più speranza di ottenere la liberazione dei prigionieri. Il Pontefice ne fu addoloratissimo; aveva dedicata tanta parte di sè a questa impresa, che non gli pareva possibile un insuccesso così completo.

Appena seppe della presenza di Leontieff in Roma mandò subito una persona di sua fiducia, che potrebbe anche essere un prelato, per aver notizie della Missione Macario e per saper i motivi che rendono vana ogni ulteriore speranza. Leontieff non durò molta fatica nel rispondere all'inviato del Pontefice: i motivi sono quelli che vi ha telegrafato un vostro corrispondente romano qualche giorno fa, quando riferì il colloquio avuto con un altissimo personaggio politico. Menelik ha tutto l'interesse ad avere i prigionieri per conchiudere una pace più favorevole all'Abissinia, e non sacrifica certamente l'interesse del suo regno a nessuno. Questa risposta fu immediatamente riferita al Papa.

Leone XIII si intrattenne a lungo con questa persona, e, quantunque dolorosamente sorpreso, diede ordini perchè almeno la Missione possa essere utile in qualche modo a migliorare le condizioni infelici dei nostri soldati.

Un eminente prelato, che ha avuto occasione di parlare stamane col Pontefice, mi disse: « Non potete immaginare come Leone XIII sia addolorato per questo insuccesso; lo avvicinai in momenti in cui erano giunte cattive notizie o politiche o religiose, ma non lo ho visto mai così abbattuto. Egli voleva questa gloria al suo pontificato, questa soddisfazione al suo cuore. »

Il Santo Padre volle essere minutamente informato dell'impressione fatta nel Paese dall'insuccesso della Missione; ed è stato grato alla nuova Italia, che non ha avuto una parola men che degna dell'augusto personaggio.

Questa moderazione è un sintomo dei tempi nuovi ed un buon indizio che sta per scomparire il giacobinismo risorgente a scatti sotto il passato Ministero. L'iniziativa del Pontefice è stata compresa nello spirito che l'informava; l'insuccesso non toglie nulla alla bontà dell'ispirazione, e credo che voi, con me, sarete grati a Leone XIII di un pensiero che era italiano e per italiani.

Il segretario.

Una nuova Missione pontificia IN AFRICA?

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,10.

In Vaticano si studiano tutti i mezzi più atti per riparare allo scacco subito dall'insuccesso della Missione Macario, il quale esercitera una penosa influenza sul prestigio del Papato nelle regioni d'Africa, e si è finito per comprendere che si ebbe torto di supporre che la semplice presentazione di una lettera del Papa avrebbe prodotto grande impressione sul negus e sulla sua Corte.

Si parla, benchè vagamente, di preparare una nuova Missione, alla cui testa si metterebbe un arcivescovo cattolico, dandogli, anche dal punto di vista materiale, i mezzi indispensabili per dare un'idea dell'autorità e della potenza morale del Papa. (*Vedi nostra corrispondenza da Roma*)

La falsa voce della morte del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,10:

Verso le ore 18 si è sparsa la voce della morte del Papa.

Questa voce si estese come un baleno per tutta la città.

Subito fu un accorrere di cittadini per chiedere notizie agli Uffici pubblici in Vaticano.

Si diceva perfino che un giornale del mattino stava preparando un'edizione speciale.

Andato per informazioni al Vaticano, ho saputo che la notizia è falsa di sana pianta.

Il Papa si trova oggi, come ieri, in buone condizioni di salute; però è abbattuto moralmente.

S'ignora chi abbia sparsa questa voce, e con quale scopo.

L'entusiasmo del popolo montenegrino

Come nacque l'amore dei due sposi. Una gita a Niegos.

Ci telegrafano da Cettigne, 20, ore 16,5:

Giunsero alla Casa principesca di Montenegro felicitazioni degli imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo, del sultano, del re di Serbia, del principe di Bulgaria, del presidente Faure, di parecchi granduchi russi.

Migliaia di Montenegrini sono giunti dai paesi circostanti a Cettigne, ove continuano le dimostrazioni entusiastiche.

Iersera, nel concerto dato dalla Banda militare, venne suonata la Marcia Reale italiana, che venne poi ripetuta fra una grande ovazione al Principe di Napoli e grida di: *Viva l'Italia! Viva Umberto! Viva la Russia!* I sfanzati dovettero presentarsi ripetutamente al balcone della palazzina del principe Nicola.

Ieri i Principi fecero una passeggiata al villaggio di Niegos, culla della Casa Petrovich e luogo natio del principe Nicola. Erano accompagnati dalle dame di Corte, signore Plamenaz e Miglouic. Vittorio Emanuele si mostrò entusiasta di quei luoghi alpini e pittoreschi.

Egli si mostra giulivo, felice. Appese alcune parole nella lingua del paese e le ripete, sorridendo, alla fidanzata. Generalmente i due Principi si parlano in italiano.

Ebbi occasione di parlare al vojvoda Plamenaz, vecchio eroe delle guerre contro i Turchi, ora ministro della guerra, benchè prete ortodosso. Mi assicurò che il primo incontro dei due fidanzati ebbe luogo a Firenze nel 1894; infine si giurarono amore a Mosca, in un Circolo intimo, alla presenza dello tsar e della tsarina. L'amore loro dapprima era un po' da collegiale: i due giovani principi si scrivevano sempre segretamente: Vittorio Emanuele in italiano, Elena in francese.

Lo stesso Plumenaz soggiunge che la principessa Elena aveva scritto ieri una lunga lettera alla regina Margherita, chiamandola *madre mia*, ed assicurandola che, non splendore di corona e il parentato con la Casa di Savoia, ma vero amore pel principe Vittorio la colmava di felicità.

Anche ad Antivari la popolazione si mostra entusiasmata pel fidanzamento.

La cerimonia dell'abiura della fede ortodossa per parte della principessa Elena si compirà nella cattedrale cattolica d'Antivari; funzionerà il nuovo metropolita cattolico del Montenegro.

Festeggiamenti romani per le nozze del Principe di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,5:

Dei festeggiamenti in occasione del matrimonio del Principe di Napoli prenderà iniziativa una Commissione di notabili delle diverse regioni di Roma, a capo della quale è chiamato il principe Colonna Prospero.

I clericali e il matrimonio del Principe di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,50:

Un noto prelato, interrogato intorno all'impressione prodotta in Vaticano dalla notizia del fidanzamento del Principe ereditario, rispose che si deve alla provvidenza l'aver disposto così bene gli avvenimenti, e che il passaggio di una principessa ortodossa alla Chiesa cattolica compenserà il Papa del passaggio all'ortodossia del principe di Bulgaria, Boris.

Nel tempo stesso la *Voce della Verità* scriveva un articolo assai benevolo pei fidanzati.

L'*Osservatore Romano*, giornale ufficioso del Vaticano, sproloquiò dapprima sui matrimoni dei regnanti che ebbero sorte infelice, e terminava augurando ogni felicità agli sposi!

Le felicitazioni delle città italiane.

Roma, 20 (*Stefani*). — Da ogni parte d'Italia giungono al Governo numerosissimi telegrammi di Autorità, Municipii, Consigli provinciali, Associazioni, Istituti e privati cittadini, i quali esprimono calorosamente l'esultanza generale per il lieto annunzio delle nozze del Principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro, e desiderano che i voti generali siano partecipati ai Sovrani ed ai Principi.

***

Roma, 20, ore 20,25. — Veramente straordinario è il numero dei telegrammi giunti e che continuano a giungere per felicitare il Governo e i Reali del fausto annunzio del matrimonio del Principe Ereditario. Tutti esprimono i più affettuosi rallegramenti per l'avvenimento, che, se è lietissimo per la Dinastia, non è privo in pari tempo di importanza e di significato politico.

***

Palermo, 20 (*Stefani*). — La città è imbandierata per festeggiare il fidanzamento del Principe di Napoli. Il sindaco ha inviato oggi telegraficamente le felicitazioni della cittadinanza al Re ed al Principe di Napoli.

Stasera torna l'onorevole Codronchi.

Commenti esteri.

Pietroburgo, 20 (*Stefani*). — La *Novoje Wremia* dedica un articolo al fidanzamento del Principe di Napoli colla principessa Elena, in cui dice che sebbene nella seconda metà del secolo XIX i matrimonii fra Case regnanti abbiano poca oppure punta influenza sulla politica dei rispettivi paesi e sulle loro relazioni, tuttavia è da rilevare che il matrimonio del Principe di Napoli colla principessa Elena si fa d'accordo colla Russia, che vi ha dato il suo assentimento colla maggiore simpatia.

L'intonazione dell'articolo della *Novoje Wremia* è ispirato a molta cordialità per l'Italia e l'augusta Casa Savoia.

La *Gazette de la Bourse* dice che la notizia del fidanzamento fu certamente accolta con piacere e simpatia da tutta la Russia. Soggiunge che quantunque le unioni dinastiche non seguino sempre alleanza dei rispettivi popoli, ciò nonostante ne risulta ognora un pegno d'amicizia e migliori relazioni.

Gli altri giornali non pubblicano speciali articoli sul fidanzamento del Principe di Napoli colla principessa Elena, ma l'impressione generale è grandemente favorevole al fausto avvenimento.

***

Colonia, 20 (*Stefani*). — La *Kölnische Zeitung* parlando del fidanzamento del Principe di Napoli colla principessa Elena del Montenegro dice che i matrimoni fra i principi in questa epoca di attività militare perdettero l'importanza di una volta, ma possono ancora esercitare una incerta influenza sulla politica, perciò è incerto se il matrimonio del Principe di Napoli avrà questa influenza. Però se l'avrà preparerà probabilmente relazioni più strette fra l'Italia e la Russia. Ad ogni modo non si può attribuirgli un significato di rallentare le relazioni dell'Italia colle Potenze centrali e indebolire la triplice alleanza, perchè così facendo si disconoscerebbero del tutto gli scopi e gli intendimenti della triplice alleanza, che è una mutua società d'assicurazione per la pace. Di guisa che quanto si fa da ogni membro della triplice alleanza per intavolare buone relazioni con altre Potenze va a profitto di tutti gli alleati e della pace universale. La *Kölnische Zeitung* conchiude dicendo che in questo senso la politica tedesca saluta il fausto avvenimento.

Movimento di intendenti di finanza.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,20:

L'intendente di finanza di Catanzaro, Bonaseri, fu trasferito a Palermo. L'Intendenza di Palermo è di primo ordine: quindi il trasferimento è anche una promozione.

L'intendente di finanza di Sassari, Sisti, fu trasferito a Cagliari.

L'intendente di Cagliari, Canaperio, fu trasferito a Sassari.

Ministro in viaggio.

Roma, 20, ore 21,15. — Il ministro Prinetti è partito stasera alla volta di Milano.

Per affrettare i lavori edilizi in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16,30:

Stamane alla conferenza fra ministri erano presenti Rudinì, Gianturco, Luzzatti e Prinetti. Si deliberò il trasporto al Policlinico ed alle cliniche di 1200 malati ora degenti in Santo Spirito. Questo ospedale verrà demolito per proseguire subito i lavori di compimento e sistemazione della sponda destra del Tevere.

Si conferma la deliberazione d'appaltare per novembre gli ulteriori lavori del palazzo di giustizia per 17 milioni, già stanziati nell'attuale e nel prossimo bilancio. I lavori dureranno due anni, occupando molte centinaia di operai.

Le patenti di maestro elementare.

Il *Bollettino della pubblica istruzione* pubblica un decreto del ministro Gianturco, con cui si stabilisce che le patenti di maestro elementare si possono ottenere per solo esame.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

Roma, 20, ore 16,55. — Il *Bollettino della pubblica istruzione* reca: il dottor Gosio è abilitato per titoli alla libera docenza d'igiene nell'Università di Torino. — Il dottor Carrara è abilitato alla libera docenza di medicina legale in Torino. — Il dottor Giglio a quella di zoologia in Torino. — Il professore straordinario Zuco, dell'Università di Genova, è promosso ordinario.

La squadra inglese.

Castellammare, 20 (*Stefani*). — È partita la squadra inglese.

Cose d'Africa

Il Congo contro i dervisci?

Bruxelles, 20 (*Stefani*). — Il *Soir* annunzia che il Congo riunì nella regione dell'Alto Congo forze considerevoli, e che avrebbero già iniziato una spedizione contro i maldisti sotto il comando del barone Dhunis. Il *Soir* biasima la spedizione, tanto dal punto di vista politico quanto da quello militare.

Per le vittime della guerra africana.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 17:

Giunsero al Ministero della guerra altre offerte cospicue per le famiglie dei morti e dei feriti nell'Eritrea, talchè il prodotto della sottoscrizione supera un milione di lire. Il generale Mezzacapo, presidente della Commissione per la distribuzione dei sussidi, dispose ancora per un'ultima distribuzione di sussidi alle famiglie, così dei bianchi come dei neri; poi intende chiudere col settembre la sottoscrizione. Dopo ciò Mezzacapo presenterà al ministro il progetto per l'impiego della somma residuale, superante le seicentomila lire.

Le rettifiche di Leontieff.

Roma, 20, ore 21,5. — Leontieff non è che ripetere a quanti lo avvicinano che furono travisate dai giornalisti le sue parole. Egli non ha mai inteso di minacciare, ma di riferire sinceramente (!) le disposizioni di animo del negus.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,20:

L'Opinione scrive: « Leontieff non è latore di alcuna proposizione scritta o verbale da parte del negus; non ha alcuna ingerenza nei negoziati che si svolgono fra Entotto e Zeila, ove si trova Nerazzini.

« Questi attende tuttora una risposta dal negus, che non può giungere prima della fine del mese. Il negus non ha quindi dimostrato di voler affacciare alcuna nuova pretesa circa la restituzione dei prigionieri, e non ha presentato alcuna modificazione alla convenzione che fu discussa dal maggiore Salsa. »

***

Abbiamo da Parigi, 20, ore 9,15 pom.:

Il *Matin* pubblica una corrispondenza da Roma in cui è detto che Leontieff pregò il corrispondente stesso di smentire la *Tribuna* intorno alla presunta attitudine comminatoria da lui presa verso l'Italia, non essendo vero che Leontieff volesse intimidire l'Italia pesandola nell'alternativa fra la pace e il massacro dei prigionieri.

Visite e colloqui.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,5:

Oggi una signora romana, che ha un figlio prigioniero nello Scioa, fu ricevuta da Leontieff in modo assai cortese.

Questa signora mi disse che egli le fece comprendere di non poter fare alcuna cosa nè direttamente nè indirettamente a favore dei prigionieri; tuttavia le dette consigli e schiarimenti sulla via da tenersi per fargli giungere notizie o soccorsi, insistendo gli si mandassero oggetti di vestiario, biancheria, calzature anzichè denaro, perchè il clima nelle regioni in cui si trovano i prigionieri ora è molto umido e freddo.

Inoltre Leontieff ha ricevute numerosissime visite.

Venantelli si recò a visitarlo all'albergo e vi si trattenne lungamente.

Si recarono da Leontieff altri tre prelati, tre dame del Comitato romano, parecchi parenti di prigionieri.

Leontieff si mantiene in continua comunicazione con l'Ambasciata russa, ove iersera fu invitato a pranzo.

Stasera Leontieff fu invitato a pranzo dalla contessa di Santafiora.

Egli avrà prossimamente un'udienza dal cardinal vicario, pel cui tramite spera di vedere il Pontefice.

Documenti per la Commissione delle prede.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21:

Il ministro Brin ha disposto che siano raccolti tutti gli atti e decreti ufficiali relativi all'ultimo periodo della guerra contro l'Abissinia per metterli a disposizione della Commissione delle prede, perchè questa, oltre agli elementi di fatto, che si attendono, con i rapporti dalle Autorità di Massaua, abbia tutti gli elementi di diritto necessari a giudicare la questione del *Dodecaneso*.

Il generale Heusch presso Menelik.

Telegrafano da Roma alla *Perseveranza*:

« L'*Agenzia Italiana* ritiene prematuro l'invio in Africa d'un generale per trattare della pace.

« A me invece risulta che si è telegrafato al generale Heusch, che si trova a Pieve di Teco ad ispezionarvi gli alpini, perchè accetti di recarsi in Africa come ambasciatore presso Menelik. »

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21:

Il generale Pelloux avrebbe telegrafato al generale Heusch, che si trova a Pieve di Teco per ispezione degli alpini, interpellandolo se, occorrendo, sarebbe disposto ad accettare l'incarico di recarsi presso Menelik come plenipotenziario italiano.

Heusch avrebbe declinato l'incarico.

La Francia richiama le corazzate dal Mar Rosso?

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 18,20:

Il Governo, francese volendo dare una prova all'Italia che si disinteressa per le cose d'Africa, ha ordinato al comandante della cannoniera *Lynx*, di stazione a Gibuti, di ritornare a Cherbourg.

Questa nave non sarà rimpiazzata da nessun'altra.

Pel passaggio dello tsar in Svizzera.

Ci telegrafano da Berna, 20, ore 20,15:

Il Consiglio federale discuterà prossimamente la questione degli onori da rendere allo tsar in occasione del suo passaggio per la Svizzera, quando da Parigi si recherà in Italia.

Il duca degli Abruzzi preso a sassate nel Chili.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 10,5:

Un dispaccio da Valparaiso, pubblicato dal *Temps*, reca: « Il principe Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi, ufficiale nella marina italiana, il quale sta facendo un viaggio nelle acque sud-americane a bordo dell'incrociatore *Cristoforo Colombo*, venne assalito a sassate e villanamente ingiuriato, come pure alcuni altri ufficiali italiani, dal popolaccio. Il principe e gli ufficiali si difesero fino all'arrivo della polizia.

« Quest'aggressione fu provocata dagli ultimi incidenti relativi alla vendita dei due incrociatori italiani *Garibaldi* e *Varese* al Governo della Repubblica argentina.

« Il Governo chilano presentò le sue scuse e assicurò che gli aggressori sarebbero puniti. »

Un altro fidanzamento principesco.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 9,20 pom.:

Secondo il *Figaro*, alla Corte belga si parlerebbe del fidanzamento del principe ereditario Alberto con la principessa Isabella d'Orléans, sorella della principessa Elena duchessa d'Aosta.

Il principe Alberto, nato l'8 aprile 1875, è figlio del conte di Fiandra, fratello del re, ed è erede del trono perchè il re non ha figli maschi.

La principessa Maria Isabella, figlia del conte di Parigi, è nata il 7 maggio 1878.

Cose parlamentari bulgare.

Sofia, 20 (*Stefani*). — Il giornale ministeriale *Mir* è autorizzato a dichiarare che i ministri Madjarow e Guechaw non ebbero mai trattative con i radicali in vista della pretesa formazione di un Gabinetto liberale.

Il *Mir* nega l'esistenza di una crisi generale e soggiunge che la Bulgaria non fece mai politica più stabile dell'attuale.

I greci aiutano Candia.

Costantinopoli, 20 (*Stefani*). — I ventotto ufficiali greci che sbarcarono su due punti dell'isola di Candia avevano con sè tre cannoni, 2000 fucili Chassepot e 700,000 cartucce.

Garibaldi e il Montenegro.

È risaputo che Garibaldi ha sempre nutrito una viva simpatia per tutti i popoli balcanici, che considerava come fratelli, schiavi anch'essi e assetati di libertà; ma forse tutti non sanno che il grande generale nutriva una particolare simpatia pel Montenegro e pel suo principe, che è il futuro suocero di Vittorio Emanuele.

Togliamo a questo proposito alcuni dati e documenti da un interessante articolo che il signor Eugenio Popovich scrive sull'ottima *Rivista storica del risorgimento italiano*.

Il sogno di Garibaldi, dopo compiuta la liberazione d'Italia, era quello di far liberi e confederati in lega d'amicizia politica e commerciale con l'Italia nuova i popoli della penisola balcanica, e rendevli forti così da costituire un baluardo contro gli Stati assolutisti e conquistatori del nord e del centro.

Come Cavour, Garibaldi era contrario alla costituzione vagheggiata dalle vecchie diplomazie di un'Austria incivilita, che considerava come il maggior pericolo per l'integrità dell'Italia e la sua libertà nell'Adriatico.

Nessuno più di Garibaldi era ammiratore dell'Ellenismo, e si sa che nel 1869 egli aveva concepito il pensiero grandioso di attraversare la Grecia e tutta la parte occidentale albanese-serba, per eccitarvi un movimento simile a quello che si è verificato poi, nel 1875 e 1876.

Quella guerra era una delle sue fissazioni, ma gli mancavano, per farla, i mezzi e quella libertà di movimenti che la sorveglianza dei Governi gli negava.

Garibaldi però si mantenne sempre in rapporti con i più ardenti patrioti di Albania, del Montegro, della Serbia; egli palpitava con essi, sperava quanto essi speravano.

Daltra parte Garibaldi non ignorava il lavoro segreto preparato da Cavour in Oriente e nell'Adriatico, e in questo era seguace della politica cavouriana.

Lo stesso re Vittorio Emanuele aveva spesso condivisa l'idea della necessità che la politica italiana secondasse le speranze dei popoli orientali.

Ma nel 1875 (vedi combinazione, era ministro degli esteri Visconti-Venosta) la politica italiana prese un indirizzo opposto, secondando i piani dell'Austria.

Intanto scoppiarono i moti dell'Erzegovina, i quali dapprima avevano aspetto autonomista, poi presero il carattere tuttavia nazionale.

In quell'epoca il Montenegro diventò come il quartiere generale dei Comitati di soccorso; altri se ne stabilirono in Dalmazia e nella Serbia.

Gli insorti mantennero più che mai comunicavano con Garibaldi, a lui, anzi, dal campo di Kossinovo, mandavano una specie di appello che era un grido di dolore, pieno di nobiltà, di patriottismo.

All'annunzio della prima vittoria sull'esercito turco di Erzegovina, Garibaldi mandava a Cettigne, allo stesso Popovich, un telegramma di esultanza, che suscitò il massimo entusiasmo in tutta la popolazione montenegrina. Il principe stesso, grande ammiratore di Garibaldi, fece di suo pugno la versione serba del telegramma, che egli stesso telegrafò in tutto il suo Stato.

Non seguiremo, per brevità, tutta la storia dolorosa dell'insurrezione dell'Erzegovina, storia che si può dire, è soltanto di ieri; dallo stesso documento rileviamo che i volontari italiani accorsi in aiuto degli insorti nel 1876 furono assai bene trattati dal Montenegro « e che il Principe usò ad essi straordinario cortese.

Più tardi nel Montenegro si formò una piccola schiera d'italiani, quasi tutti romagnoli o alcuni triestini, ma non si potè costituire una legione italiana per mancanza di un capo autorevole e per gli ostacoli che inframmettova l'Austria tanto nell'Erzegovina quanto nel Montenegro.

La sorti della campagna, non ostante il valore del principe del Montenegro, condussero la Bosnia e l'Erzegovina sotto l'Amministrazione austriaca.

Garibaldi, terminata la guerra, pubblicava nel marzo 1878 un suo giudizio complessivo, nel quale troviamo il brano seguente:

« Vaniamo ora ai subalterni esecutori dei destini dei popoli. Il Montenegro primeggia incontestabilmente tra questi, e non so se sia maggiore il genio guerriero del principe o l'eroismo imperoggiabile del suo popolo.

« Ambi sono di grandissimo merito eccezionale, e ripugna di vedere il Governo italiano torgiversare sul consenso d'un posto sull'Adriatico a quei montanari, onore del genere umano. »

Fra romanzieri e novellieri

IN TEMPO DI MAGRA.

Questa è l'epoca della magra romanzesca: la gente è in campagna od ai bagni, le città sono disertate dal pubblico che legge e che compra i romanzi — due termini, leggere e comprare, di rado equivalenti —, i librai fanno scarsi affari e gli editori preparano le novità per l'autunno. La letteratura del momento dovrebbe essere la letteratura delle guide e degli itinerari di viaggio. Invece, per un caso eccezionale, abbiamo un'estate che non rassomiglia punto ad un'estate e che non rassomigliando ad un'estate obbliga la gente a restar trappata in casa scambio di immergersi nei flutti verdastri del mare o di inalberarsi sù per i pendii erbosi e per i scintillanti ghiaccioi delle montagne. La noia ed il romanzo procedono di pari passo, per ciò che si ricorre sovente al romanzo per scacciare la noia e non meno sovente accade che la noia si trova raddoppiata. Ma la fioritura primaverile è ormai appassita, quella autunnale immatura. Le novità sono pochine e mingherline, e bisogna appagarsi del poco e del magro. In Italia, ad esempio, non arrivo a segnalare alla lettrice più di quattro volumi, per quanto io ci metta della buona volontà. Ed ancora, per raggiungere il numero di quattro tengo conto del nome degli autori e non soltanto del merito dei romanzi.

***

La disfatta di Alfredo Oriani (Milano, fratelli Treves) non è un romanzo da villeggiatura o da bagnatura ed appunto per questo si accoscia maravigliosamente al grigiore dell'ambiente che abbiamo subito finora.

L'Oriani è un ingegno bizzarro, paradossale, farragginoso che non si è conquistato il posto a cui l'ingegno e la coltura gli darebbero diritto. La ragione ne va forse ricercata nella mancanza di misura e, conseguentemente, di equilibrio. Egli si vale di una forma d'arte per incarnare le sue idee sociali, politiche o filosofiche, ma poi per una singolare contraddizione trascura, quasi disdegna, il lato artistico e si smarrisce in divagazioni ed in dissertazioni dottissime altrettanto che inopportune. I suoi personaggi sono esseri anormali, di eccezione, capaci di interloquire in ogni più intricata questione, e se non lo fossero l'autore non si preoccupa più che tanto di attribuire loro un linguaggio superiore alla loro condizione. Di qui la scarsa plasticità dei romanzi dell'Oriani, il colorito scialbo ed uniforme ed il senso di pesantezza che infondono nel lettore, pur imponendogli il rispetto per il romanziere e pur interessandolo per la genialità di qualche osservazione.

La disfatta non è destinato a suscitare la gazzarra di altri romanzi dell'Oriani, perchè il romanziere è più temperato e anche perchè il romanzo si svolge fra gente onesta dell'onesta borghesia: niente erotismi, niente adulteri, niente smancerie viziose. Ma la conclusione è sconfortante, e tutta codesta gente onesta è infelice e per giunta squilibrata. Le migliori intenzioni ed i migliori propositi non approdano che ad una sconfitta generale. Il musicista Giorgi muore povero genio ignorato dai contemporanei e bastonato dalla figlia con sua e dalla moglie ahi troppo sua; il viaggiatore Prinetti sciupa trent'anni di eroismo africano per due pupilli mascalzoni; il dottor Ambrosi cade vittima della malvagità del figliuolo ed assiste alla rovina delle sue più care speranze; Bice scambia l'amore cerebrale per il vero amore e dinanzi al rachitismo del proprio bambino si persuade tardi del rachitismo del proprio corpo e della propria mente: il professor De Nittis non ha il coraggio di realizzare alla pietà di Bice ed accoppia la propria vecchiaia all'anemia di lei senz'altro risultato che di aggravare la miseria sua ed altrui. Gli unici personaggi lieti sono Marcello e Giulia inconsci nella loro floridezza fisica.

Ad ogni modo, *La disfatta* è un romanzo più dottrinario che psicologico, denso di pensiero sebbene non sempre limpido e convincente.

***

Che dirà il mondo? di Salvatore Farina (Milano, Galli di Chiesa-Omodei-Guindani) sta agli antipodi. Il Farina si conserva fedele alla propria maniera, nel che non saprei dargli torto perchè la sincerità è il primo coefficiente dell'opera d'arte. Per il Farina il romanzo non si eleva al di sopra dell'antico concetto della letteratura amena, i problemi della vita moderna gli sono e devono essergli estranei.

La favola di *Che dirà il mondo?* è impiantata sull'artificio e si svolge nell'artificio, dal nomi dell'avvocato Zitto e dei marchesi di Rocca Mala allo strampalato matrimonio d'Ugo e di Giannina, consigliato ad Ugo da nobili genitori per imputare a Giannina la maternità non sua di Innocente, rampollo adultero, e per tergere dal blasone dei Rocca Mala la macchia di una figliuolanza illegittima.

Non è meno vero che l'arguzia bonaria del narratore riesce a palliare l'incongruenza della favola e che l'episodio del destarsi lento e graduato dell'amore in quei due coniugi, congiunti non per elezione ma per ragion di stato famigliare, è tratteggiato con finezza commovente di tocco. La chiusa è felice. Ugo e Giannina ritornano al castello dopo che il matrimonio, prima di nome, è diventato di fatto. Il bambino Innocente insiste a chiedere una sorellina:

« — Quanto tempo siete stati via! — disse.

— E me l'avete comprata la sorellina?

Ugo di Rocca Mala, preso alla sprovvedota, interrogò con lo sguardo Giannina; non sapeva veramente che rispondere, ma a buon conto rispose: sì.

Innocente volle vederla subito.

— Dov'è?

La marchesa madre aggiunse gravemente:

— L'hanno chiesta al Signore, e il Signore la manderà.

Poi, sottovoce, guardando negli occhi i marchesini:

— L'avete poi chiesta veramente?

— Ma sì, — disse il marchese padre; — si vede subito negli occhi di Giannina. Guarda!

Che dirà il mondo? non apre nessun nuovo orizzonte all'arte, non aggiunge nulla alla fama dell'autore, ma si fa leggere da chi non

Domani pubblicheremo in appendice l'interessante romanzo:

Il barone d'Altenheimer

ha gli occhi troppo appannati dai miraggi decadenti od il palato troppo irritato dalle spezie naturalistiche o psicologiche. Vera letteratura estiva che non richiede preparazione e che non lascia nessuno strascico penoso.

***

Ancor più estiva è la *Galatea* di Anton Giulio Barrili (Milano, Fratelli Treves), in cui l'azione si svolge a Corsenna, a quattrocentottanta metri sul livello del mare.

Finchè descrive il villaggio ed i pettegolezzi dei villeggianti, il Barrili si dimostra efficace, servito com'è da una punta di ironia realistica ed elegante; ma quando entra in campo l'amico di Rinaldo, il Forri, allora il romanzo scivola nel manierismo ed il lettore, per divertirsi, deve rinunziare ad esaminare troppo da vicino il meccanismo del romanzo. Se no, come ammettere la ragionevolezza non dirò, ma anche la lontana verosimiglianza dell'intervento di Filippo Farri col corredo di un cannone d'armi, della sua rivalità con Rinaldo e del suo duello a colpi di bastone?

Le fantasie estive non si discutono, e tutto è bene quel che finisce bene. Ora qual fine migliore delle bene auspicate nozze di Rinaldo e di Catterina o Katleen o Galatea Wilson? Eleganza, scorrevolezza, scintillio di spirito di cui godono anche i meno spiritosi, limpidezza, una bella di sapone che si risolve in niente, un Dio buono! anche una bella di sapone distrae e piace per le sua iridescenze e per i suoi ghirigori.

***

Invece L. A. Vassallo non ha saputo conservare la giusta misura in *Guerra in tempo di pace* (Milano, Fratelli Treves). Il suo non è un racconto estivo, è una farsa dello stampo antico, dove la vivacità del dialogo copre la assurdità dell'azione e la nullità dei caratteri. Roba da leggere in ferrovia, letteratura da foglio umoristico. Possibile che quando si hanno l'ingegno e la vena satirica del Vassallo, si debba ricorrere al grottesco delle commedie tutte da ridere per attrarre l'attenzione e per cercare di divertir la gente?

GIUSEPPE DEFANIS.

Il generale Baldissera chiamato a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 23,10:

Il ministro della guerra avrebbe telegrafato al generale Baldissera, a Tremezzo, presso Como, di recarsi sollecitamente a Roma. Si crede che il generale giungo domattina.

La presenza di Leontieff a Roma e le informazioni che egli diede sui nostri prigionieri avrebbero reso necessario un colloquio fra lo stesso Leontieff e Baldissera.

Cedronchi ritorna a Palermo.

Catania, 20 *(Stefani)*. — Cedronchi, salutato alla stazione dalle Autorità, senatori, deputati, e molti autorevoli cittadini, è partito per Palermo col treno diretto, accompagnato fino al limite della provincia dal prefetto, dal presidente della Deputazione provinciale e dal sindaco di Catania. Alle stazioni intermedie, Autorità e cittadini dei Comuni vicini si recarono a salutare Cedronchi.

Caltanissetta, 20 *(Stefani)*. — Cedronchi, diretto a Palermo, transitando per la vicina stazione di Xirbi, fu acclamato dai notabili di Caltanissetta recatisi colà a salutarlo. Cedronchi fu incontrato alla stazione di Castrogiovanni dal prefetto, dal deputato Pantaleone, dalla Deputazione provinciale, dal regio commissario di questo Municipio. All'arrivo del treno a Xirbi la Musica municipale di Caltanissetta intuonò l'inno reale fra grandi ovazioni. Cedronchi promise di visitare Caltanissetta.

Commenti esteri alle nozze Savoia-Petrovich.

Berna, 20 *(Stefani)*. — Il *Journal de Genève* scrive che il matrimonio del Principe di Napoli con la Principessa del Montenegro ha una importanza maggiore di quello che non si pensi, non soltanto per l'Italia, ma anche per l'Europa. La mano della principessa Elena congiunta con quella del futuro Re d'Italia è come un tratto d'unione tra l'alleanza franco-russa e la Triplice allenza.

Berlino, 20 *(Stefani)*. — La *Post* commentando, in occasione del fidanzamento del Principe di Napoli con la principessa Elena, varie combinazioni politiche che ne potrebbero scaturire, dice: « Sarà meglio lasciare per ora all'avvenire le possibilità politiche che potranno nascere da questo fausto avvenimento e felicitare intanto della scelta fatta l'erede del trono di un Regno alleato e amico. »

Pel varo del *Carlo Alberto*.

Ci scrivono da Spezia, 19:

Il nostro sindaco, nell'ultima tornata del Consiglio comunale, lesse ai consiglieri presenti un dispaccio dell'on. Brin col quale informava essere stato fissato il giorno 10 settembre p. v. pel varo del *Carlo Alberto*.

Il Consiglio dette incarico alla Giunta di stabilire un programma dei festeggiamenti da farsi in quella occasione, incaricandola specialmente di officiare presso la Casa Reale perchè S. M. il Re voglia rendere con la sua presenza più solenne il fausto avvenimento.

Si parla con una certa insistenza essere compreso nel programma che la Giunta sta elaborando il collocamento della prima pietra del nuovo ospedale civile, nonchè l'inaugurazione del nuovo porto mercantile.

Ma l'attrattiva principale degna di nota sarà in quei giorni la grande rivista navale che, a manovre finite, dicesi sarà passata da S. M. il Re nella nostra rada.

Pel numero grande di navi che a tale rivista prenderà parte si può con certezza asserire che mai l'Italia nostra ebbe l'orgoglioso onore di veder riunite in un sol punto tante forze navali per rendere i dovuti onori al capo dello Stato e rendere più solenne la festa del lavoro.

L'inseguimento degli insorti.

Madrid, 20 *(Stefani)*. — Si ha dall'Avana che le truppe spagnuole continuando ad inseguire costantemente gli insorti vi furono scontri a Guantanamano Puenter, Nievas, Molini (Baracoa), Iusasa, Ementeya Santana e Montecruelo colle bande capitanate da Sanguily, Bantin, Delgado, Varona e Gallo.

Gli insorti ebbero 27 morti e molti feriti e perdettero 178 cavalli. Gli insorti furono parimenti sconfitti ad Esperanza (Villas), Seguera (Matanzas), San Marcos ed in altri punti ed ebbero 33 morti, molti feriti e perdettero 81 cavalli.

In Pinar Helguin sette insorti si presentarono per l'indulto e due all'Avana.

Il nuovo ambasciatore d'Inghilterra a Parigi.

Ci scrivono da Parigi, 19:

Il nuovo ambasciatore della Gran Bretagna a Parigi, di cui la nomina fu ieri ratificata dalla regina d'Inghilterra, è sir Edmund Monson, ex-ambasciatore a Vienna.

Esso è nato nel 1834. Dal principio della sua carriera, nel 1858, fu addetto all'Ambasciata che ora è chiamato a dirigere e di cui il capo era allora lord Lyons. Esso fu nominato nel 1868 console alle Isole Azzorre, posto che occupò fino al 1871, epoca in cui fu creato console generale dell'Inghilterra a Pesth, che egli lasciò nel 1879 per andare a rappresentare il suo Governo come ministro residente nell'Uruguay.

Nel momento in cui la Repubblica Argentina subì la terribile crisi finanziaria, sir Edmund Monson fu inviato a Buenos Aires come ministro plenipotenziario. Lasciò infine l'America del Sud nel 1885 per recarsi a Copenaghen e ad Atene, come incaricato d'affari, poi a Vienna, dove resse l'Ambasciata.

Sir Edmund Monson ha sposato nel 1861 miss Eleanor Caterina Mary Munroe, figlia del console inglese a Montevideo. Egli parla assai bene la lingua francese.

Sir Monson è il quinto ambasciatore dell'Inghilterra a Parigi dal 1852. A que l'epoca fu lord Cowley che diresse l'Ambasciata e vi rimase fino al 1867. Ebbe per successore lord Lyons, rimpiazzato nel 1867 da lord Lytton. Questo morì nel 1891 e fu sostituito da lord Dufferin, attuale ambasciatore.

La spedizione Andrée al Polo Nord.

Cristiania, 20 *(Stefani)*. — L'*Aftenposten* ha da Ayda che il 14 corrente Andrée non aveva ancora fatto la sua ascensione.

La nave di Nansen.

Hammerfest, 20 *(Stefani)*. — La nave di Nansen, *Fram*, è giunta a Skiarwe. A bordo tutti bene.

Schiewoo, 20 *(Stefani)*. — Il *Fram* è partito stamane per Tromsoe.

Navi in moto.

Smirne, 20 *(Stefani)*. — È giunta la nave italiana Vespucci.

Montevideo, *(Stefani)*. — Il *Nord America* è partito per Rio Janeiro.

Venti persone ferite in uno scontro.

Charleroi, 20 *(Stefani)*. — Vi fu uno scontro tra due treni viaggiatori tra Jumet e Luttre. Venti persone furono gravemente ferite.

Le manovre nell'Alta Italia.

Il IV Corpo d'armata.

Una battaglia al Montcrou.

Molini di Triora, 18 agosto.

(GAIO) — Il monte Pron o Montron è forse il punto più importante della catena che discende dai fianchi del gruppo Tanarello-Saccarello-Frontè, e sovra di esso stamattina si raccoglieva la Brigata *Pisa* col maggior-generale Marrax. La Brigata, che rappresentava il partito nero, non aveva artiglieria, perchè è impossibile trascinare lassù i pezzi di campagna; ma essa aveva in compenso una posizione formidabile.

I bianchi apparvero sparpagliati giù per lo aperous del monte, protetti dai macigni e dai valloni, e subito dall'alto e dai fianchi del Montron incominciò il fuoco.

I neri coronavano completamente l'altura, che vista da Triora assume la forma di un cappello di carabiniere, ed avevano così i bianchi sotto i loro colpi da qualunque parte si volgessero, da qualunque parte tentassero un assalto. Questi ultimi non miravano ad un assalto al Montron, ma, arrivati sopra un rialzo della costiera, ben ordinati e fermi, aprirono il fuoco alla loro volta con grande accanimento.

Ad aumentare il loro ardire contribuì non poco l'artiglieria da montagna, la quale ma rinscita a trasportare i suoi pezzi sopra una roccia di fronte a Montron e abbastanza alta per battere efficacemente il nemico.

Il rombo dell'artiglieria da questa parte continuò insistente per più di mezz'ora. Si aspettava che i neri, non potendo in alcun modo nè paralizzarne nè sfuggirne gli effetti, retrocedessero cercando un'altra posizione più lontana.

Ma la Brigata *Pisa* si tenne ferma al suo posto, forse troppo fidente nella posizione che occupava. E nemmeno i bianchi abbandonavano la loro altura, per non trovarsi raccolti in una gola troppo bassa e senza ripari, conciochè le due parti combattenti a scambiarsi un fuoco vivissimo finchè la manovra ebbe fine.

Ho sentito un alto ufficiale ad osservare che i due partiti erano troppo innamorati ciascuno della propria posizione; per questo tennero fermo e... vinsero entrambi.

Partenze per l'Africa.

Ci scrive il nostro *Gaio* da Triora, 18 agosto:

Anche da queste montagne si vedono frequentemente dei soldati e degli ufficiali abbracciare gli amici e partire per l'Africa misteriosa, tremenda. Gli ordini arrivano improvvisi per telegrafo e dànno ai militari appena il tempo necessario per piegare la propria tenda.

Il maggiore medico Gozzano è già partito da parecchi giorni; ieri l'altro l'ufficio chiamati ventiquattro soldati del genio, che lavoravano a completare la via militare nelle vicinanze di Andagna.

Gli amici, i compagni, gli ufficiali, mancando il tempo per porgere loro qualsiasi altra dimostrazione di affetto, li accompagnarono per un tratto della strada.

L'eredità dell'ex-imperatrice Eugenia.

Si legge nella *Gazzetta di Vos*:

« L'ex-imperatrice Eugenia ha istituito sua legataria universale della sua immensa fortuna la principessa Vittoria-Eugenia di Battenberg, cioè Beatrice, figlia minore della regina d'Inghilterra.

« L'imperatrice Eugenia l'amava assai e pensava farne la moglie del figliuol suo.

« L'immatura morte del principe Luigi-Napoleone troncò questi progetti matrimoniali.

« Le due dame si votarono una reciproca amicizia. Quando la principessa Beatrice si maritò, l'imperatrice volse a' figliuoletti di lei l'affetto che aveva provato per la madre.

« La morte recente del principe Enrico di Battenberg, marito di Beatrice, valse a stringere vieppiù i legami amichevoli che correvano fra le due auguste donne.

« La principessa Beatrice accompagnerà prossimamente l'imperatrice Eugenia in un viaggio in mare e trascorrerà in autunno tre o quattro settimane presso sua madre, regina d'Inghilterra. Farà, più tardi, una visita a sua sorella, l'imperatrice Federico. »

La vita che si vive

Nel Mandamento di Dorgali, in Sardegna, è in discussione una grave questione che può avere, in un tempo più o meno prossimo, delle conseguenze assai serie.

Si tratta, in breve, di questo: che il Carcere mandamentale di Dorgali si trova in condizioni molto deplorevoli.

Un egregio corrispondente della *Nuova Sardegna* che, a quanto pare, conosce assai bene lo stato infelice di quel carcere, ha narrato diffusamente come stanno le cose, dicendo nettamente essere una vergogna e un danno il non provvedere.

Un altro dorgalese, geloso del buon nome del Mandamento, ha tentato di smorzare un po' le tinte della prima corrispondenza, ma per troppo non c'è riuscito totalmente.

Dal complesso dei due scritti si capisce che se non si provvederà, e presto, non si troverà più in tutto il cosiddetto mandamento un ladro che si rispetta che sia disposto ad entrare di buona voglia nel lurido carcere del mandamento; conciochè — ammonisce tacitamente il primo corrispondente — non si stupiscano poi le Autorità mandamentali se avranno l'umiliazione di vedere spesso il carcere vuoto e deserto.

Il più afflitto è naturalmente il guardiano, il quale si vede lunanzi la dura prospettiva di dover chiudere se stesso nella prigione, tanto per avere il pretesto di riscuotere lo stipendio.

Il più breve, secondo me, sarebbe di mettere a concorso il posto di carceriere.

Il seguente aneddoto in quarta pagina forse otterrebbe un buon effetto:

Arrivo di carcerieri. — Cercansi d'urgenza sicura dozzina di prigionieri per il carcere mandamentale di Dorgali. Stipendio a convenirsi. Non occorre avere fedina criminale pulita. Non si tratta con intermediari.

***

Una gara singolare è quella che ebbe luogo a Saint-Ouen.

Un certo signor Francuret, già favorevolmente noto per un famoso concorso di organetti di Barberia, ebbe il capriccio di bandire un concorso di carretti a mano!

Il Municipio non si oppose: anzi di manica larga quei consiglieri laggiù e una sessantina di concorrenti — la più parte, come è facile immaginare, straccivendoli — risposero all'invito e si offrì a percorrere lo spazio stabilito che era di 4500 metri.

I partenti erano distanziati di cinque in cinque minuti, per sorta di cinque corridoi: ad ogni sorta era fissato un premio.

I veri trionfatori furono un conciatetti e un certo Tirnel, che esercita la nobilissima professione di inghiottore di scimbolo.

Un corridore più astuto si fece trascinare con una bicicletta da un fratellino di quattro anni; ve ne furono di quelli che correvano senza scarpe ai piedi!

Svariatissimi anche i premi.

I primi quattordici toccarono un premio dai 25 ai 5 franchi in denaro. Altri si componevano di liquori, rum, cognac, ecc., pelli vive, salsiccie di Lione, formaggio di Brie, saponi.

Il cinquantanovesimo ricevette un buono che gli apre un credito di due soldi di ritagli per un cane preso uno scorticatino del luogo.

All'ultimo — non bisogna scoraggiare mai nessuno — furono aggiudicate sei bottiglie di limonata purgativa.

Ultima nota comica della faccenda fu la immediata istituzione di un mercato per la vendita delle derrate guadagnate, tra le quali era compreso un sacco di legna da ardere e due dozzine di... *crescenti!*

***

Una chiesa viaggiante.

La scorsa settimana è stato consacrato un vapore-chiesa destinato a viaggiare sulla nuova linea ferroviaria costruita in Siberia.

Questo *vapeur*-chiesa è poco dissimile da un vagone di prima classe: è munito di finestre ovali ed è sontuosamente addobbato all'interno. L'altare è in legno di quercia scolpito.

Nello stesso vagone vi sono due compartimenti riservati: l'uno destinato al *pope* e l'altro ad un servo che ha in custodia questa chiesa di nuovo genere.

***

La penultima. Stupidini è in tutte le furie.

— Figuratevi — racconta — che avevo trovato un uomo serio, ricco, posato a cui sperava di poter dare mia figlia. Da un mese lo invitavo a pranzo tutti i giorni, e, sapendole ghiotte, ho preso una cuoca di prim'ordine. Ebbene, sapete che cosa mi è accaduto?

— Che cosa?

— Quel briccone ha sposato la cuoca!

***

L'ultima. Due cuochi amici s'incontrano.

— Oh! — dice uno all'altro — non ti vedi che non ti vedo più.... dove diavolo sei stato?

— Leggendo il *Corriere francese* ho imparato che per fare un pasticcio di lepre, prima di tutto bisogna prenderla.

— Ebbene?

— Io presi una lepre....

— E hai fatto?

— Tre mesi di prigione.

II. PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Chinese-Chiese.
Per oggi (A. BARBATO): Monoverbo a pompe Mantello.

La fillossera ad Omegna.

Ci scrive il nostro GIULIO da Novara in data 20:

Anche ad Omegna si sono riscontrate viti infette dalla fillossera. La Commissione di viticoltura ed enologia della provincia di Novara — mostrandosi in ciò dello stesso parere del Ministero dell'agricoltura — deliberò nel senso che venga portata al fiume Toce la linea di difesa, applicando al di qua della zona abbandonata il sistema distruttivo non appena si verificano infezioni, e limitandosi al sistema curativo nella zona abbandonata stessa. Dispose pure perchè si proibisca la circolazione di viti allevate nella zona abbandonata.

Pare che l'infezione fillosserica ad Omegna risalga a quattro anni fa.

DALLE CITTÀ ITALIANE

CAPUA.

19 agosto. — Una statua che muove gli occhi. — La sacrestia della chiesa di Sant'Eligio ha visto muovere gli occhi alla statua di Sant'Andrea, protettore della città, e ne ha dato subito avviso ai parrocchiani, i quali corsero a frotte in chiesa a chiedere grazie al santo.

Interrogato il parroco di Sant'Eligio, ha detto di aver fatto esaminare la statua e che il legname di cui non mostra alcun che di anormale, e che non si può parlare di rifrazione di raggi solari perchè il miracolo, constatato da lui stesso e dal suo sostituto, si ripete anche di sera. Ha aggiunto, anzi, che Sant'Andrea, facendo il miracolo, si trasforma e si accende tutto di viso!

CASERTA.

19 agosto. — Un truce assassinio. — Per antichi odii, provenuti da rivalità di mestiere, i fratelli Alessandro e Giovanni Crimaldi — uno armato di rivoltella e l'altro di pistola — attesero in piazza San Pietro, ad Acerra, il negoziante di canape Giovanni Calvanico — un bravo e stimato uomo — che doveva passare di là.

Difatti, verso le 8, il Calvanico apparve: i fratelli Crimaldi gli furono subito addosso e gli esplosero, a bruciapelo, tutti i colpi delle loro armi, dandosi quindi alla fuga.

L'infelice, colpito da ben sei proiettili, cadde al suolo cadavere.

Gli assassini sono latitanti; sono stati, per ora, arrestati i loro genitori, ritenuti complici.

NAPOLI.

19 agosto. — Una cassetta misteriosa. — Verso le 14 una guardia municipale ha accompagnato alla stazione San Ferdinando il ragazzo Ciccarelli Giuseppe, che aveva sulle spalle una cassetta rettangolare.

La guardia ed il ragazzo erano seguiti da parecchie donnicciuole che schiamazzavano.

Fatta entrare tutta quella gente nella stanza del funzionario di guardia, si è domandato che cosa fosse accaduto.

Tutti accennavano alla cassetta e la guardavano con un misterioso terrore.

Finalmente si è potuto sapere che la cassetta era stata consegnata da uno sconosciuto al Ciccarelli, con ordine di seguirlo; ma che poi ad un certo punto della via Roma lo sconosciuto era scomparso.

Il ragazzo aveva portata la cassetta a casa sua, in via S. Mandato, 52, e quivi la zia, temendo che fosse carica di bombe, non aveva permesso che si fosse aperta: incontrata una guardia municipale si erano tutti avviati precisamente all'ufficio di P. S. di San Ferdinando per assistere all'apertura della misteriosa cassa.

Il cav. Rosiello ha dato incarico al maresciallo di abrigare la bisogna, ed il maresciallo prima di tagliare la cordicella che avvolgeva la cassetta l'ha ben squadrata, e volta e rivolta per tutti i sensi.

Sulla cassetta era scritto: « A Sua Eccellenza Reverendissima monsignor don Silvano de Stefano, abate benedettino Cassinese — Terme Bellizzi, Casamicciola (Ischia). »

Tutti si son messi in cerchio intorno alla cassetta, ed allora il maresciallo, penetrato della sua alta missione, con un coltello ha tagliate le cordicelle.

Istintivamente nessuno ha dato un passo indietro, aspettandosi di veder uscire fuori chi sa che cosa; ma l'uomo dell'ordine ha cominciato col tirar fuori... una mitra, e poi una berretta; e poi un piviale, ed una stola, ed una *manuzia*, ed un pastorale e..... tant'altro ben di Dio!

Figurarsi il naso di tutti!

Si è saputo di poi che la cassetta era stata rubata allo sbarcatoio e proveniva da un piroscafo.

TARANTO.

18 agosto. — Una famiglia di avvelenati. — Questa notte, proveniente da Catanzaro, giunse qui un'intera famiglia, scortata dai carabinieri, condannata a gravissime pene per associazione, e cioè: Galiero Nicola, d'anni 28, all'ergastolo; Galiero Vincenzo, di anni 18, a 25 anni di reclusione; Galiero Carmelo, d'anni 16, a 12 anni di reclusione; Galiero Federico, d'anni 13, a 5 anni di reclusione, e la loro madre Maida Domenica all'ergastolo!

Una riunione democratica a Perugia.

Ci scrivono da Perugia, 19:

Domenica 25 avrà luogo una riunione democratica umbra, a cui prenderanno parte gli onorevoli Imbriani, Taroni, Severi e Zavattari.

Lo scopo di tale riunione è una commemorazione in onore di Giuseppe Mazzini, e naturalmente anche di fare nello stesso tempo un po' di propaganda repubblicana. Promotore della riunione è il Comitato della Camera di lavoro.

La conferenza avrà forse tenuta (se l'Autorità lo permetterà) in una pubblica piazza della città.

Ancora il conte di Bionne.

Ci scrivono da Brescia, 20:

Alle notizie date ieri sul conte di Bionne, stato arrestato sotto l'imputazione di truffe, aggiungiamo queste altre.

Il conte di Bionne, benchè nato a Napoli, visse e compì i suoi studi a Parigi, ove, secondo quanto egli diceva, si sarebbe laureato in legge ed avrebbe, nel 1870 combattuto col grado di ufficiale contro i prussiani.

Durante il 1882 conobbe la celebre artista d'operette Maria Giovanna Ortensia Scheinerder, e se ne invaghì. Era una donna assai avvenente, malgrado avesse già quarantacinque anni, e portava il nomignolo di *Principessa* per la parte che in arte rappresentava e per la vistosa fortuna che, nella vita reale, possedeva. Il conte di Bionne la sposò.

La così detta luna di miele la si passò a Bionne, dove il Bionne andò a risiedere; colà si fabbricò anche una bella villa, forse volendo, coll'analogia del nome del Comune dove si trovavano i suoi possedimenti, dare una certa autenticità al proprio titolo nobiliare.

Ma la vita di eremitaggio passata a Bionne stancò la signora Scheinerder, la quale fuggì provocando poi il divorzio.

Col tempo il dolore per quella separazione si assopì, e a Bionne il conte si diede poco accompagnandosi con una donna del paese, dalla quale ebbe cinque figli, che teneramente amava.

A Bione, nei contorni paesi della Valle Sabbia, il conte di Bionne si era reso assai simpatico, e si era fatto vivamente amare; moltissimi da lui largamente beneficati ne parlano con entusiastica gratitudine.

Il solo rimorso ha gittato in una vera costernazione i figli suoi ed ha sorpreso quelle popolazioni, le quali augurano ch'egli possa scolparsi dalle accuse che gravano sopra di lui.

Un ladro che ferisce gravemente il figlio di un banchiere.

Leggiamo nella *Tribuna Biellese*:

« Martedì notte, verso le ore due e mezzo, il signor Giacomelli Santino, figlio al commendatore Giacomelli e fratello della signora Giannina vedova del cav. Alessandro Sella, riposava tranquillamente nella villa.

« Entrato in casa, scorse un individuo che con un forcone in mano stava lavorando colla cassaforte.

« Intimò il chi va là, ed entrasse la rivoltella; il ladro cercò fuggire, il signor Giacomelli cercò di agguantarlo e fece per sparare, ma il colpo non partì, e il malvivente si scagliò su di lui, e col ferro che aveva in mano lo colpì profondamente al basso ventre.

« Il Giacomelli sparò ancora un colpo, poi cadde a terra. Dai mobili manomessi si trovarono mancanti circa L. 50.

« Accorsero quei di casa e lo trovarono in gravissime stato; si corse pel medico e si constatò una profonda ferita, pericolosa di vita, e che richiedeva una pronta operazione, che fu eseguita nel mattino dai dottori Negro e Maggia.

« L'operazione andò benissimo; nella giornata arrivava anche il prof. Carle da Torino.

« Lo stato dell'infermo ora va migliorando; vi è possibilità di sviluppo di peritonite; se questo pericolo sarà scongiurato, la guarigione sarà certa.

« Intanto la Questura si mise attivamente sulle traccie del colpevole e ieri, verso le 10, arrestava un individuo pregiudicato sul viale del Fossale, su cui si hanno dubbi gravissimi.

« Il ladro, fuggendo, aveva lasciato sul luogo le scarpe ed il cappello.

« Questi oggetti si addatterebbero all'arrestato. Costui poi sarà presentato al signor Giacomelli pel riconoscimento appena questi sarà un po' sollevato dalla subita operazione e sarà in grado di riconoscerlo.

« Pare però che la Questura non si sia sbagliata ed abbia fatto un buon colpo. »

Un'Esposizione distrutta da un incendio.

Si hanno i seguenti particolari sull'incendio scoppiato nell'Esposizione di Montpellier (Linguadoca).

Dei grandi edifici dell'industria, dell'istruzione, dell'Università e degli archivi municipali non resta che un enorme braciere. Venti minuti bastarono per ridurre in cenere quel che conteggiati che contenevano ricchezze inestimabili, e cagionarono almeno tre milioni di danni. L'edificio delle Belle Arti, che contiene molte tele di grande valore, può essere salvato dal 2° reggimento del genio, che atterrò il corridoio che serve a far comunicare la parte principale dell'edificio colle sale dei quadri.

Il fuoco si manifestò alle 4,10 del mattino, nel panorama della battaglia di Reischoffan, quasi attiguo all'edificio principale; quindi, in pochi minuti, si propagò agli edifici circostanti che, di costruzione leggera, in legno, coperti di stucco, furono in breve distrutti dalle fiamme.

Tutti questi edifici erano assicurati presso due Società, per la somma di 3 milioni.

Le perdite principali consistono nell'edificio dell'Università, ove gli archivi universitari e municipali contenevano documenti di valore inestimabile, come la bolla con cui papa Urbano V costituiva l'Ateneo di Montpellier.

Poco dopo le 4, una parte della popolazione era destata di soprassalto dal grido: « L'Esposizione è in fiamme! » Si trovarono subito sul luogo il sig. Vincent, prefetto del dipartimento dell'Hérault, il generale Carrine des Garets.

Particolare da segnalarsi: il panorama di Reischoffan ave — come abbiamo detto — si dichiarò il fuoco, dovova essere posto sotto sequestro il giorno dopo, non avendo il suo proprietario pagate le somme dovute all'Amministrazione della Mostra. Il panorama era assicurato per 50,000 franchi. Invece, molti espositori non avevano assicurate le cose loro.

Il Giurì aveva terminato le sue operazioni già da una ventina di giorni e la distribuzione dei premi era fissata pel 10 ottobre.

Si ignorano le cause del sinistro.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

23 agosto. (Corrispondenza). — **Un progetto di frumento.** — In seguito all'apertura del ponte sul Tanaro agli orti, era stato presentato al nostro Municipio un progetto di tramvia tra Alessandria e Valmadonna: ora sembra che una coraggiosa Società, sbarazzando le basi di un tale progetto, sia facendo gli opportuni studi per una tramvia da Alessandria a Valmadonna, spingendosi poi a Valenza.

PINEROLO.

23 agosto. (S.-L.) — **Le dimissioni del sindaco della città di Pinerolo.** — Oggi l'avv. cav. Guido Maffei, sindaco della città di Pinerolo, ha dichiarato di presentare le dimissioni dalla carica eserita col plauso generale della cittadinanza.

Queste dimissioni, furono provocate dal fatto della incompatibilità creata dalla nuova legge comunale, per cui due fratelli non possono essere nello stesso tempo Consigliere l'uno collaterale dell'altro nello stesso Comune. La legge vecchia, mi pare, portava solo, esattezza, la nuova la applicato collaterale.

Ora il signor Biondi Stefano, cultore dell'avvocato mandamentale di Pinerolo e l'avv. cav. Guido Maffei sindaco della città si trovano precisamente in queste condizioni.

VERCELLI.

20 agosto. (Corr.) — **Prigionieri di Menelik.** — Dal Ministero della guerra è stato comunicato alla nostra Sotto-Prefettura che il soldato Sguero Giuseppe, creduto morto, è invece vivo e trovasi prigioniero allo scioa.

— **Premio d'addio.** — Domenica sera nelle sale del Circolo degli ufficiali di cavalleria, l'ufficialità del reggimento Nizza offrì un premio d'addio al tenente-colonnello cav. Alessandro Brancaccio che va comandante del reggimento Savoia cavalleria.

Reati e Pene

La piante di larice.

(Corte d'Appello di Torino).

Due piante di larice tagliate in un bosco hanno avuto per effetto di produrre una serie di processi e di fare condannare l'autore del taglio ad un certo numero di mesi di reclusione.

Con verbale del 15 aprile del corrente anno i carabinieri di San Damiano Macra riferivano che Arneudo Pietro, di Gottulo, aveva loro denunciato di essere stato derubato di due piante di larice, tagliate in un suo bosco, regione Beltrando, ed ivi lasciate a causa del cattivo tempo, di avere saputo essere autore del furto Garnero Giovanni Battista, il quale le ritenevà in una casa in regione Bagelot Soprano. Interrogato dai suali carabinieri, il Garnero disse che sin dall'autunno aveva trasportato delle piante trovate in un campo confinante coi beni dell'Arneudo, che egli aveva ciò denunciato al brigadiere forestale Morone, il quale lo aveva autorizzato a farne il trasporto, e ne aveva pure fatta consegna al sindaco di Gottulo, che l'Arneudo aveva ripetutamente domandato le piante dicendosene proprietario, ma che egli invece le riteneva provenienti dal vicino bosco di Calle.

In seguito a tale rapporto venne istruito procedimento a carico dell'Arneudo per la triplice imputazione di furto, calunnia e contravvenzione forestale.

Il dibattimento, svoltosi dinanzi al Tribunale di Cuneo, riuscì abbastanza interessante e per il sistema di difesa adottato dall'imputato, e per la discussione che venne fatta dai periti presentati per stabilire se le due piante tagliate corrispondevano con alcuni tronchi di alberi di proprietà dell'Arneudo. L'Arneudo dichiarò che nell'autunno del 1894, coll'assistenza di suo figlio, fece tagliare da certo Salomone Giovanni circa 20 piante di larice nel suo bosco in regione Beltrando che di quelle piante due erano scivolate nei prati sottostanti ai boschi, che nella primavera 1895 non avendole più viste e saputo che si trovavano presso la casa del suo vicino Garnero, le richiese della restituzione, che questi ricusò dicendo di volerne ritenere uno in compenso della fatica durata per portarlo in quel luogo.

Il brigadiere forestale Morone ed i carabinieri presentati come testimoni, riferirono che nella visita fatta al bosco dell'Arneudo non avevano trovato corrispondenza fra i due tronchi e le ceppaie indicate dal Garnero, e di più che le piante del bosco Arneudo non potevano cadere nel fondo del Garnero, e conchiusero quindi, in base a tali fatti, che le due piante dovevano essere state tagliate nella selva comunale.

L'Arneudo viceversa presentò sei testimoni, i quali confermarono le sue deposizioni. Come si scorge, le due piante di larice avevano prodotto una questione di una certa importanza ed un processo nel quale non potevano mancare i lucri e gli elementi per ingaggiare una lotta feroce.

Il Pubblico Ministero di Cuneo ritenne colpevole l'Arneudo tutti e tre i capi di imputazione e lo condannò ad un anno e cinque giorni di reclusione.

L'imputato appellò, ma la Corte d'Appello confermò completamente la sentenza.

Presidente: Prato; P. M.: Camerana; Parte civile: Fab. Bersanino; difensori: Dalmazzi, di Cuneo, Giuria, di Torino; cancelliere: Tornari.

Un processo indiziario.

(Corte d'Assise di Torino.)

La notte dal 28 al 29 settembre scorso, in Villafranca Piemonte, certo Balmotti Giuseppe usciva dalla casa della sua fidanzata Giuliano Domenica. Colà in quella casa aveva appunto avuto luogo una festicciuola onde solennizzare le promesse di matrimonio fatte tra i due fidanzati.

Il Balmotti camminava sul marciapiede in via Po, fuori dei portici, quando tre colpi di rivoltella partirono di dietro ad uno dei pilastri dei portici, e quasi a bruciapelo; e uno dei colpi lo colpì al di sotto della clavicola destra, un secondo al lato destro del torace, e la palla del terzo gli ferì la giubba senza produrgli lesione alcuna.

Il ferito non riconobbe il suo feritore, ma gli venne il sospetto che dovesse essere un certo Audisio Domenico fu Giovanni Battista, detto *Bevè*, che aveva corteggiato la Giuliano Domenica e che l'aveva chiesta in sposa.

L'Audisio, denunciato all'Autorità giudiziaria, si presentò volontariamente al pretore di Cavour per essere interrogato, dando spiegazioni a sua difesa.

Malgrado però tale contegno, il pretore di Cavour, in data 30 settembre 1895, ordinò l'arresto dell'Audisio, il quale, in seguito alle risultanze sfavorevoli dell'istruttoria, venne rinviato al giudizio della Corte d'Assise di Torino, sotto l'imputazione di mancato omicidio premeditato.

I giurati, accogliendo tutte le conclusioni del Pubblico Ministero, ritennero colpevole l'Audisio di mancato omicidio premeditato e gli accordarono le solo circostanze attenuanti.

La Corte condannò l'Audisio a sedici anni ed otto mesi di reclusione.

Presidente: Fiechi; Pubblico Ministero: Garelli; Difensori: Perro e Lavezzari; Cancelliere: Bazzi.

La tragedia di Alia.

L'harem di un pastaio — L'amore di tre sorelle. Una moglie infelice — Assassinio feroce.

(Corte d'Assise di Palermo).

Oggi, 21, comincia alla Corte d'Assise di Palermo un drammaticissimo processo contro il pastaio Spalla Filippo, domiciliato ad Alia, accusato di aver fatto assassinare la propria moglie.

Sono pure imputati il calzolaio Caltagirone Martino, come autore materiale dell'assassinio, nonchè Giovanna Caltagirone, di anni 24, amante dello Spalla, e la madre di lei Mannino Michela.

Lo Spalla — agiato commerciante — teneva come lavoranti nella sua pasteria tre sorelle, tutte belle ed appetitose ragazze, al disotto dei vent'anni: Cristina, Giovanna e Francesca Caltagirone — le quali divennero amanti di lui contemporaneamente.

Lo Spalla non si contentava, però, di essere un don Giovanni da strapazzo. Egli era un marito feroce, che malmenava la moglie Paola Longo, e i figli, comprese una giovinetta di 16 anni.

In quella casa — dove, per volontà di lui, abitavano e spadroneggiavano le tre sorelle — la Longo era costretta a fare la serva, lo Spalla colle sue amiche gozzovigliava allegramente a tavola, mentre la moglie ma e i suoi figli non avevano nemmeno pane.

A questo riguardo, nella sentenza della emissione di accusa, si accenna a fatti atroci e ributtanti che conviene tacere.

La Longo era bastonata e torturata non solo dal marito, ma dalle tre sorelle e dalla madre loro, le quali la acciuffavano pei capelli e la trascinavano per terra, alla presenza dello Spalla.

Finalmente, dopo cinque anni di patimenti, di tormenti indicibili, la Longo si decise a chiedere l'intervento delle Autorità; perciò lo Spalla fu costretto a moderarsi.

Ma egli non voleva rinunziare al suo piccolo *harem*, d'altro canto le tre sorelle e la madre loro non intendevano che dovesse finire la vita di comodi e di agi da loro condotta per tanto tempo. Perciò si accordarono per far uccidere la Longo, e il mandato (in seguito al rifiuto opposto da certo Abbamonte) venne dato a Martino Caltagirone, degno fratello delle tre megere.

C'era poi l'intesa che tutti se ne sarebbero andati a Tunisi, dove il pastaio..., avrebbe potuto tenere più comodamente il suo *harem*.

Il 16 agosto 1895 il calzolaio, munitosi di un lungo ed affilato coltello, entrò nella bottega della Longo in sembiante di amico, mentre di fuori le sue sorelle, Giovanna e Francesca, facevano la guardia.

Seduto a fianco della Longo, cominciò a narrarle che le sue sorelle si erano bisticciate e che una di esse aveva assalito l'altra con un coltello.... Infanti l'assassino trasse il coltello e disse alla sua designata vittima:

— Vedete come fece!....

E giù giù pianto in gola.

La Longo si alzò traballando e insegnò l'

Arti e Scienze

BIJOU

Considerazioni pessimiste.

Le faceva leggendo l'ultimo libro di Gyp, che naturalmente tutte le mie lettrici conosceranno già; perchè Gyp è ancora la scrittrice alla moda, e prima di andare ai bagni e in montagna, le nostre eleganti saranno corse da Streglio o da Casanova a comperare *Bijou*.

La chiamano dunque così perchè Denyse è un gioiello di fanciulla. Bella, o, meglio ancora, vezzosa, alla spanda intorno a sè il fascino della sua freschezza, della sua eleganza, del suo spirito. Ma siccome ella è stata educata molto abilmente, così, pur civettando con grazia con quattro o cinque cugini, col prete di casa, col professore, col violinista, con gli amici vecchi e giovani che vengono a trovare la nonna, *Bijou* conserva sempre un esatto senso delle convenienze; sa tenere in rispetto i suoi molteplici adoratori, e finisce con lo sposare l'amico della nonna: un vecchio che ha *seicentomila* lire di rendita!

Vi pare che sia un modello di ragazza? Confessate che non tutte ci arrivano; più d'una, anzi, scommetto, si fermerebbe a mezza strada, e potrebbe innamorarsi del professore Giraud, che, poveretto, ne è cotto; o almeno di uno dei cugini, che non hanno neppure centomila lire di rendita! Ma Denyse è saggia, e merita il suo sopranome, sempre, alla fin fine buono. Piange, è vero, una sera, col professore innamorato; un'altra volta bacia suo cugino sugli occhi..... per fargli passare l'emicrania; si getta molto facilmente al collo del suo vecchio amico: ma tutto ciò è senza conseguenze; non abbiate paura: a tempo debito alla saprà ritrovare tutto il suo sangue freddo, e, domanderà, tra due carezze, al suo pretendente, di farle una donazione di tutto il suo; poichè tanto il matrimonio è un contratto come un altro.

Teoria moderna, vi pare? anzi addirittura *fin de siècle*. Ma questa stupefacente fanciulla, pensando, col suo candido sorriso e coi suoi begli occhi ingenui, ha pure degli altri piaceri, che si permette di godere impunemente, come fossero la cosa più lecita del mondo. Ella toglie il fidanzato alla sua più cara amica; ella ruba l'amante a una povera donna che si avvicina per il dolore; e, quando alla promette appunto la sua mano al vecchio De Clagny, in cambio della sua *seicentomila* lire di rendita, il povero Giraud, il maestro innamorato, si annega nella riviera, disperato per la cattiva piega che sono andati prendendo i suoi amori.

È forse specialmente quest'ultimo fatto che ha colpa maggiore nelle considerazioni pessimiste alle quali mi sono abbandonata, dopo la lettura di *Bijou*. Che cos'è questa fanciulla? È una perversa? è un'ingenua? Io non mi permetterò il più piccolo appunto sui meriti letterari del libro, che si potrebbero discutere; le mie riflessioni sono d'indole assolutamente morale.

Questa *Bijou*, così attraente, così intelligente, fine, candida, con un profumo d'innocenza e di purezza, appure forse così inconscientemente calcolatrice, così pericolosamente civetta, così terribilmente equilibrata, ben pensante, normale, senza una debolezza, senza una crisi, senza un'esitazione; così feroce nella sua esatta idea sulle convenienze e sul dovere, che non si accorge forse di spargere la morte intorno a sè, con le sue bianche pure mani, così esperta ed empia, è davvero il tipo della fanciulla essenzialmente moderna, il fiore che attendiamo dal nostro sistema d'educazione, l'ideale di questo secolo positivista?

Quella *Bijou* così virtuosa, che sa fare da sè le sue vesti, che parla con santa grazia di tante cose e non ascolta mai quelle che potrebbero essere sconvenienti allo sue pure orecchie; che suona e canta divinamente; monta a cavallo con abilità somma (salvo a cadere quando ciò possa tornarle comodo), e che mira con tanta sicurezza al migliore matrimonio, quello, cioè, che potrà assicurarle una immensa fortuna, è ben il prodotto di questa nostra società così corrotta, che pure abbia per divisa: *salvare le apparenze;* è l'ideale della *fanciulla di buon senso;* quella di cui si può essere sicuri che non farà mai una *sciocchezza*. È la testa al posto del cuore; la convenienza al posto del sentimento.

Ah, dove è dunque il tempo in cui le ragazze si innamoravano invariabilmente del giovine posto povero ed erano minacciate da sapè di essere chiuse in un convento?

Buone ragazze romantiche, che, leggendo Prati, a qualche volta, di nascosto, De Musset, sognavate i dolci bisbigli al chiaro di luna, i colloqui proibiti dal balcone, e nel viale del giardino che l'ardito innamorato scalava; buone ragazze romantiche cha qualche volta avavate sapasi di morir tisiche *sul serio*, o di farvi monache, perchè non potevate appartenere all'oggetto dei vostri pensieri, dove siete adesso dove siete?

LUIGI DI SAN GIUSTO.

Un nuovo ballo di Manzotti. — Il coreografo Manzotti, dopo l'*Amor*, aveva concepito disegni di altri grandiosi lavori e di diversa indole, come le *Stagioni*, il *Maccabello*;

Osservatorio di Torino. — 20 Agosto
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali,
Minima + 15,5 Massima + 28,2
Acqua caduta mill. 101,6.
22 agosto — Il sole nasce a ore 5, min. 40, tramonta a ore 19, minuti 22.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto

		19	20
Parigi 3 M.	pel corrente	Fr. —	20 80
»	— per settembre	» —	20 10
»	— per i quattro ultimi	» 20 40	20 10
»	— a 4 mesi da novembre	» 20 20	20 00

Mercato sostenuto.
Zucchero raffin. 88 disp. Fr. 25 25 | 25 25
» raffinato id. » 28 50 | 28 —
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 23 — | 24 25
» 4 mesi da ottobre » 23 — | 23 25
Mercato fermo.

LIVERPOOL (sera) agosto

		19	20
Cotoni — Vendita del mercato, Americani, Dalle — Brasiliani calmo-sostenuta — Egiziani sostenuta — Surrie calma — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	Balle	M.	7,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la consumazione	»	»	6,000	6,500
importazioni	»	»	5,000	9,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	4 53/64	4 12/32
per agosto-settembre		»	4 29/64	4 13/32
per ottobre-novembre		»	4 21/64	4 13/64
per dicembre-gennaio		»	4 5/16	4 13/64
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.				
Middling Americani		D.	4 29/32	4 12/32
Fair Pernambuco a bisogno		»	4 29/64	4 11/32
» Cesara e Maranhams		»	4 7/16	4 25/64
» Egiziano fiorone		»	5 11/16	5 11/16
» M. A. Broach		»	3 5/8	3 7/16
» Dhollerah		»	2 27/32	— —
Fair Dhollerah		»	3 13/32	3 19/32
Fair Oomrawuti		»	3 1/32	3 7/32
Fair Oomrawuti		»	2 17/32	2 23/32
» Bengala		»	3 3/4	2 15/16

HAVRE (sera) agosto

		19	20
Cotoni — Vendita	Balle	N.	8,000	9,000
Mercato sempre sostenuto.				
Caffè — Vendita	Sacchi	N.	500	5,500
Mercato calmo.				

ANVERSA (sera) agosto

		19	20
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato pel corrente		Fr. 17 1/4	17 1/4
» » disponibile		— —	— —
Mercato fermo.			

BREMA (sera) agosto

		19	20
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Rmk.		6 45	6 40

MADDEBURGO (sera) agosto

		19	20
Zucchero raffinato 88 disp. spedizioni per l'Inghilterra		6 23	— —
MANCHESTER (sera) agosto		19	20
Filati — Importazione settimanale		270	30,300
» — Vendite		610	30,500
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW YORK

		19	20
Cambio su Londra	D.	4 86 —	4 84 1/2
» » Parigi	»	5 19 —	5 18 3/8
Petrolio standard White	C.	6 65	6 60
» » a Filadelfia	»	6 60	6 60
Cotone Middling	»	6 3/16	6 3/16
» » a New Orleans	»	7 11/16	7 5/8
Minaccia col bella guera. Italia M.		50	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	1,000
» pel Continente	»	— —	— —
Frumento rosso	»	87 —	85 3/4
Grano (sacco	»	30 3/8	30 3/8
Farina extra	»	3 40	3 40
Noli cereali per Liverpool	»	3 3/8	3 1/2
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	18 3/4	18 3/4
» — » good pel corrente 13	»	18 30	18 15
Zucchero Moscovado 13	»	3 —	3 —

Fallimenti.

Alessandria. — Dellacha Carlo, commerciante caffettiere, chiuse il concordato al 10 0/0, con l'adesione di 56 creditori per L. 5741 48 sugli ammessi per L. 7095 34.

Voghera. — Donzelli Libero, coloniali, Stradella; inventario attivo L. 1108 98; mutui 547 90, mobili 611 30.

Stagionatura sociale delle Sete
Torino, 20 agosto 1896.

	Chili		
Organzino	»	L.	332 80
Trama	»	»	101 41
Greggia	»	»	619 79
Articoli diversi	»	»	— —
Totale	Chili	L.	1053 10

Colli entrati nel mese e dall'oggi N. 230 K. 21,182 10
Il Direttore-Gerente A. BERTOLDO.

Cambio ufficiale per oggi L. **107 15**

BORSE ITALIANE — 20 agosto.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	93 60	94 00	93 90	94 87
» fine mese	— —	— —	93 90	— —
» 4 1/2 0/0	102 75	— —	— —	— —
Az. Ban. d'Italia	760 —	— —	— —	761 —
» Ferr. Merid.	690 —	— —	695 —	695 —
» Medit.	505 —	— —	503 50	505 50
» Sicule	— —	— —	— —	— —
» S. Saz.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	107 15	— —	107 16	107 27
» Londra	26 93	— —	26 97, 26 94	26 96
» Germania	132 25	— —	132 80, 131	132 30

CRONACA

Pel fidanzamento del Principe di Napoli.

Il prefetto della nostra provincia, in occasione del fidanzamento del Principe di Napoli, ha inviato a S. A. R. e a S. M. il Re, i seguenti telegrammi.

« *Al primo aiutante di campo S. A. il Principe di Napoli a Cettigne.*

« La Giunta provinciale amministrativa, tutti i dipendenti da questa Prefettura ed io umiliamo a S. A. il Principe di Napoli espressioni di rispettosa quanto affettuosa gioia pel bene auspicato suo fidanzamento con S. A. principessa Elena, ed in sono superbo inviare tali sentimenti da questa nobilissima Torino deve nell'unione della gloriosa Dinastia sabauda col popolo si preparò il risorgimento della patria nostra.

« *Prefetto* MUSCONI. »

« *A. S. E. primo aiutante di campo di S. M. il Re Cogne.*

« Anche a nome della Giunta provinciale amministrativa e di tutti i dipendenti da questa Prefettura umilio a S. M. il Re omaggi e sensi di rispettosa ma profonda gioia pel bene auspicato fidanzamento di S. A. Principe di Napoli e prego V. E. meglio esprimere questi devoti sentimenti a S. M.

« *Prefetto* MUSCONI. »

Questi telegrammi ebbero le seguenti risposte:

« *Senatore Musicchi, prefetto — Torino.*

« S. A. R. ha accolta con viva compiacenza espressione dei devoti ed affettuosi auguri della Signoria Vostra Onorevolissima, della Giunta provinciale amministrativa e del personale cotesta Prefettura Principe mi ha dato incarico ringraziarla devoti sensi e salutarla con affetto.

« *Generale* TORNAGHI. »

« *Nobile Musicchi, prefetto provincia Torino.*

« S. M. il Re mi incarica esprimere V. S. e Giunta provinciale o amministrativa e componenti Prefettura la profonda sua gratitudine pegli omaggi e voti indirizzatigli pel fidanzamento S. A. R. Principe di Napoli.

« *Il primo aiutante campo, generale*
« E. PONZIO VAGLIA. »

***

La Deputazione provinciale di Torino ha anch'essa spedito un telegramma di felicitazione al Re per mezzo del primo aiutante di campo del Re a Roma, e al Principe di Napoli a Cetigne per mezzo dell'aiutante di campo.

La storia di un prigioniero d'Africa.

L'odissea.

L'altra sera giunse a Torino il soldato Malatto Angelo, uno dei 47 prigionieri restituiti da Menelik.

Fece parte della colonna Ellena addetto all'11° battaglione.

Il 1° marzo, appena entrato in combattimento, cadeva ferito da due colpi di fucile all'anca sinistra. Sopraggiunti gli abissini, fu da questi spogliato e fatto prigioniero. Colpito nel combattimento anche il capitano Laurenti ed altri della sua compagnia, i soldati di Menelik spogliarono gli altri feriti ed i morti, e, fatto un fagotto degli indumenti, le caricarono sulle spalle del povero Maletto, imponendogli di camminare verso un accampamento, e siccome il prigioniero non poteva andare innanzi per le ferite, quegli inumani ve lo spingevano col calcio dei fucili.

La marcia fu lunga e penosa, ma finalmente, giunto a destino, il Maletto fu consegnato ad un capo abissino.

Costui, che non voleva saperne di mantenere il prigioniero italiano, lo abbandonò, ed il Maletto, fra gli stenti più atroci, potè raggiungere Adua, dove fu soccorso amorevolmente dal tenente medico signor Zari, che lo curò insieme ad altri soldati. Ma in quel paese non vi era nessuno che pensava al vitto dei profughi, ed il Maletto, un giorno cercando erba per nutrirsi, si imbattè in un manipolo di soldati abissini, che lo condussero al campo di ras Macconnen, d'onde fu mandato a Larghè.

Il Maletto vide sparsi qua e colà circa 1500 prigionieri.

Nei possedimenti di Maconnen vide una donna che parlava speditamente l'italiano. Non sa se sia una connazionale vera, oppure un'avventuriera di quelle che parlano tre o quattro lingue.

Ad ogni modo egli, interrogato sulla sua professione, disse che faceva il cuoco. Venne da Maconnen trattato bene, insieme ad un caporale maggiore per nome Caroni ed al soldato Lecnetti, il quale rimase presso il ras, anche dietro i consigli della sedicente italiana, in qualità di cuoco.

Il Maletto, che era quasi nudo, ricevette mantando o farsetto di lana.

Ras Mikael gli diede tre talleri, il generale Albertone due ed altro denaro ricevette da ufficiali medici.

Fu proscelto per tornare in Italia.

Camminò 11 giorni per arrivare a Gibuti. La carovana, di cui faceva parte, marciava quasi sempre di notte. A metà strada ricevette per mezzo della spedizione Wermowita una lettera di suo padre.

Prima di giungere a Gibuti i prigionieri italiani ebbero nuovi soccorsi e fecero il tragitto sopra muletti.

Del Leontieff, Maletto parla assai bene.

E ieri sera gli amici del borgo San Salvario, insieme alla *Cavalleria Rusticana*, vollero salutare il ritorno del Maletto con un succolento pranzo alla *Trattoria San Giorgio*, al Castello Medioevale.

I commensali superavano la cinquantina e l'allegria regnò sovrana durante la geniale riunione.

Oltre al bravo reduce dell'Harrar assistevano al banchetto il padre ed un fratello di lui.

Alle frutta parlarono egregiamente il professore Guiscardo Grammatica, direttore dell'*Osservatore scolastico*, il signor Vaschetti, presidente della *Cavalleria rusticana*, ed il signor Grassina, presidente della Società reduci d'Africa.

Tutti salutarono il prode soldato torinese, facendo voti che vengano presto restituiti anche gli altri prigionieri italiani che si trovano ancora in Abissinia.

Il signor Rosina lesse dei versi in onore del Maletto, il quale ringraziò tutti della bella ed affettuosa dimostrazione, anche a nome della famiglia.

Un brindisi venne pure fatto al proprietario della trattoria, signor Garelli Serafino, per l'inappuntabile servizio.

Ed alle 22 si sciolse la lieta adunanza.

Arrivi e partenze. — È giunto il ministro di grazia e giustizia on. Costa.

Arrivò da Roma l'on. Bertarelli, che poscia riparti per la linea di Milano.

Partirono alla volta di Roma gli onorevoli Villa e Chiappero.

Una vittima delle acque. — Ieri, verso le 10, Beltramo Francesco, abitante nel Comune di Pino Torinese, si trovava presso detto Comune in compagnia di altri individui. Ad un tratto il Beltramo scorse il cadavere di un uomo completamente nudo e trasportato dalle acque del rivo detto di *Cartmanna*, che per le abbondanti piogge è ora ingrossato assai e di rapida corrente.

Essendosi poi il cadavere fermato perchè trattenute da qualche grosso ramo o macigno, certo Romano Giuseppe, d'anni 50, uno fra coloro che si trovava in compagnia del Beltramo, si fece legare con una fune attraverso alla vita e ben assicurato si fece calare dai compagni nel rivo e potè afferrare il cadavere, che venne poi tirato su col mezzo di altre funi.

Della triste scoperta si diede avviso alle Autorità, le quali subito accorsero sul luogo, e dopo gli incombenti di legge il misero corpo venne trasportato alla camera mortuaria di via Cuorgnè.

Più tardi il morto fu riconosciuto dagli abitanti di quei dintorni: egli era certo Gay, in sull'ottantina.

Nonostante siansi riscontrate sul disgraziato numerose contusioni e la frattura della gamba destra, è esclusa qualunque supposizione che possa trattarsi di delitto.

L'ipotesi più probabile a cui si deve la miseranda fine del Gay è che il povero vecchio abbia voluto imprudentemente attraversare il torrente per recarsi a trovare una sua figlia, maritata ed abitante nella borgata di Mongreno, e che sia stato travolto dall'ingrossato repentino delle acque.

Quest'ipotesi è accreditata dall'irruenza enorme o dall'impeto della piena del torrente del *Cartmanna*, di cui non si ricorda l'eguale; le acque sono così forti da poter trasportare perfino alberi e macigni.

Il Gay abitava in territorio di Pino sul versante torinese ed in fondo alla valle del *Cartmanna* o di Sassi.

Urto fra un carrozzone tranviario ed un carrettone. — Verso le ore 10,2 di ieri mattina il carrozzone tranviario N. 103 della Società Torinese, guidato dal cocchiere Coggiola Giovanni, d'anni 30, uscito in via Nizza in un carrettone carico di carbone, tirato da due cavalli e guidato da certo Moricado Domenico al servizio dei fratelli Parena.

Dall'urto violento che ne seguì il carrozzone ebbe un parafango rotto; fra i passeggeri che trovavansi sul veicolo vi si trovava il dottor Garelli che battè del capo contro il vetro di un finestrino mandandolo in frantumi e n'ebbe rotti gli occhiali che infierirono sul naso ed una ferita non grave alla mano sinistra.

Anche i cavalli della tranvia riportarono alcune escoriazioni.

Piccolo infortunio sul lavoro. — L'argentiere Chiesa Federico, d'anni 42, ieri, mentre era intento al lavoro nel proprio laboratorio in via Viotti, 13, fu lasciò inavvertentemente cogliere il dito indice della mano sinistra da una sega in moto, e ne riportò una ferita.

Il Chiesa venne tosto medicato dal dottore di guardia al Municipio, che lo giudicò guaribile in sette od otto giorni.

I ladri. — Stamane, verso le ore 4, i signori ignoti tentarono di penetrare mediante scasso in un negozio di antiquario (in via Principe Amedeo, angolo via San Massimo, ma mentre erano intenti al lavoro furono disturbati da quattro persone che passavano in quella località e fuggirono.

A proposito di furti, quello consumato nell'abitazione del cav. Grosso ammonta alla somma di lire 800, e non di sole 50 come per errore materiale fu stampato ieri.

Per truffa. — In seguito a denunzia delle Ditte Gasti e Costantini e Rovatti della nostra città, fu ieri arrestato l'orefice B. Pietro, accusato di avere truffato i denunzianti di tanti oggetti di valore per l'importo di L. 1600 circa.

Un anello. — Dalla guardia fu arrestato un individuo il quale, dando false generalità, tentava di vendere ad un orologiaio, in via Pesta Mosca, un anello d'oro da uomo con pietra color rosso-carnicia.

L'individuo disse di averlo trovato alla barriera di Milano, ma si ha ragione di ritenere che sia invece di provenienza furtiva.

Il proprietario potrà dirigersi alla Questura per il riconoscimento.

Un cavallo azzoppato ed una signora ferita. — Certo Perrone Giovanni, d'anni 31, lavandaio, abitante a Settimo Torinese, mentre percorreva, ieri, la via Ilossini in condotta di un carro tirato da un cavallo, questi, adombratosi non si sa di che, presso la casa N. 23 di detta via fece uno scarto improvviso e andò ad urtare con una sbarra del carro contro un omnibus che fa servizio fra Torino ed il Regio Parco, condotto da Golzio Vincenzo, causandogli lievi danni.

Certa Nocco Anna, signorina, che si trovava nell'omnibus, riportò una leggera ferita alla gamba sinistra. La poveretta fu da alcune sue compagne subito accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in pochi giorni.

Ritrovamenti e consegne. — Vennero trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Brunetti Martino, un memoriale con un paio di occhiali; dal signor Bajetta Domenico, un mezzo biglietto di Stato da L. 10; dal signor Ascheri Giacondo, due buoni di Cassa dello Stato; dal fattorino d'albergo Milla Giovanni, un vestito da ragazzino.

Ispezione sanitaria alle derrate alimentari. — Dagli ispettori delle derrate alimentari addetti all'Ufficio d'igiene sono stati sequestrati: Ortaggi guasti kg. 23 — Frutta immatura o guasta kg. 60 — Funghi alterati kg. 50 — Pesci guasti ed immaturi N. 23 — Cocomeri (anguria) N. 47.

Valigia del guidabile. — (Ricevimmo)

I monumenti reppresivi. — Si richiama l'attenzione dell'Ufficio d'igiene sullo stato di molti monumenti vespasiani e specialmente su quelli che si trovano nel tratto dalla stazione di Porta Nuova al Valentino. Quel frequentatissimo luogo di passeggio ha l'aria addirittura ammorbata in causa della mancanza d'acqua e di disinfettanti.

PICCOLA CRONACA

Camera del lavoro. — Lega di resistenza fra i lavoratori parrucchieri di Torino (Sez. XI). — La Lega comunica a tutti i colleghi, che dal 1° corrente mese, lo sono alla Camera del lavoro, funziona l'Ufficio di collocamento gratuito tanto pei principali, come pei lavoranti.

— Sezione lavoranti in marmi. — I soci sono convocati in seduta per stasera, alle ore 21, per trattare un importante punto dell'ordine del giorno.

Società di mutuo soccorso e Fratellanza Fervoriori — Rimangono tutti i soci ad intervenire all'adunanza straordinaria che avrà luogo sabato sera 22 corrente, dovendosi in essa trattare affari di massima importanza. Resta salva validà qualunque sia il numero degli intervenuti.

Società Archimede. — Sabato 22, alle ore 21, seduta straordinaria per discutere l'ordine del giorno affisso nei locali sociali.

STATO CIVILE. — Torino, 20 agosto 1896.
NASCITE 21, dei maschi 10, femmine 11.
MATRIMONI: Costa Cesare con Nieman Maria — Costa Lodovico con Angina Elena — Spilotri Luigi Pietro con Giraudo Felicita.
MORTI: Crafea Giuseppe, d'anni 48, di Torino, impiegato ferroviario, via Nizza, 22.
Evangelo Caterina v. Negri, id. 36, di Torino, sarta trice, via Principe, 18.
Rossotto Cateliina n. Bosco, id. 32, di Collegno, casalinga, via Morosini, 7.
Comollo Giuseppe, id. 80, di Pian Torinese, contad.
Tornata Ter. n. Bollarino, id. 72, di Ceccanato, str.
Giacone M. n. Parero, id. 70, di S. Francesco al Campo.
Robutti Cat. n. Paniasa, id. 46, di Castel Cariolo, cas.
Marchisio Felicita n. Genta, id. 61, di Caraglio, casal.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 12, di cui 4 domiciliati 7, nelli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

SPORT

Ciclismo - Gara di resistenza ad Alessandria

Alessandria, 20 agosto.

Il Circolo Velocipedistico Alessandrino ha promosso per domenica, 23, due gare di resistenza fra i soci: una di chilometri 100; l'altra di 50.

Alla prima verranno assegnati i soci classificati tutti e saranno divisi in tre categorie. Alla seconda parteciperanno in una sola categoria i soci superiori agli anni 16 e inferiori agli anni 18.

Il percorso per la prima sarà: Spinetta-Bassalta e ritorno; per la seconda: Spinetta-Serravalle e ritorno.

Il tempo massimo sarà di ore quattro per la prima categoria; di ore cinque per la seconda, di sei per la terza; di ore quattro per quelli della gara di 50 chilometri.

La partenza verrà data alle ore 6 per la terza categoria; in seguito partiranno le altre; in modo che l'arrivo si effettui simultaneamente non più tardi delle nove.

ULTIME NOTIZIE

Il Congo contro i mahdisti.

Una proposta inglese al califfo.

Roma, 21, ore 10,15. — Sembra confermata la decisione dello Stato del Congo di muovere con forze considerevoli contro i mahdisti, come accennò un dispaccio dalla *Stefani*.

Credonsi invece infondate le voci secondo cui commissari inglesi proporrebbero al califfo di riconoscergli l'impero sulle regioni a sud-est del Sudan, con la capitale Elobeid, occupando gli anglo-egiziani le due sponde di Cartum e dell'alto Nilo.

Il plenipotenziario italiano presso Menelik.

Roma, 21, ore 10,15. — Avendo il generale Heusch rifiutato d'andare plenipotenziario in Africa, l'offerto di tale incarico venne fatta ad altri generali. È probabile che, accettì il generale Valles. Questi partirebbe il 28 corrente da Napoli per Gibuti.

Le comunicazioni dei ferrovieri.

Roma, 21 (*Stefani*). — Le comunicazioni che si intendono fare per iscritto alla regia Commissione d'inchiesta sui rapporti fra le Società ferroviarie e il loro personale debbono indirizzarsi al presidente in Roma, via Ripetta, 222, dove risiede la Commissione stessa.

Un duello Gizzi-Imbriani per questioni elettorali.

Telegrafano da Roma, 20:

Ricorderete che nell'ultima elezione di Anagni, tre candidati che si disputavano il Collegio, erano: il principe Colonna (che fu eletto), il signor Soulier, un ricco signore piemontese che frequenta molto i circoli aristocratici, e che fu uno dei ricattati di quell'avvocato Chiera testè arrestato, e l'ex-studente, ora professore Gizzi, noto nei nostri circoli per essere stato per molti anni sempre alla testa delle agitazioni universitarie.

Quest'ultimo è un conoscentissimo crispino, ed infatti nel suo Collegio aveva l'appoggio dell'onorevole Baccelli e del comm. Pacelli, che fu candidato a suo tempo nello stesso Collegio contro il Guy. Tuttavia, avendo anche nel suo programma una forte nota irredentista, chiese ed ottenne dall'on. Imbriani la promessa che egli sarebbe venuto nel Collegio a fare dei discorsi e sostenere la sua candidatura.

Ma all'ultimo momento l'on. Imbriani non andò e la candidatura Gizzi fece completo naufragio.

Vi fu una scambio di lettere e dispacci fra il Gizzi e l'Imbriani, in seguito a che il primo mandò ai secondo i suoi padrini.

Il monumento a Toselli in Peveragno.

L'egregio sindaco di Peveragno, sig. notaio Giubergia, ci telegrafa da Peveragno, 21, ore 10,10. « Fra il Comitato pel monumento Toselli e lo scultore Ximenes venne stipulato il contratto pel monumento a Toselli, fissando la data dell'inaugurazione a giugno 1898. »

Assim bey protesta contro la Grecia.

Atene, 21 (*Stefani*). — Assim bey visitò il ministro degli esteri e gli rinnovò le rimostranze riguardo alla partenza di volontari e munizioni per Candia.

Vi fu un combattimento fra le truppe turche e le bande greche nelle vicinanze di Monastir che durò due giorni. I turchi furono respinti con gravi perdite.

Il Duca degli Abruzzi.

Rio Janeiro, 21 (*Stefani*). — È giunto il *Cristoforo Colombo* col Duca degli Abruzzi. Il Circolo operaio italiano, colla Musica, si recò a bordo a salutare il Duca.

Navi in viaggio.

Montevideo, 21 (*Stefani*). — *L'Italia* è partita per il Mediterraneo.

Come si fa il passaggio dalla religione ortodossa alla cattolica.

La fidanzata del Principe di Napoli appartiene, come tutta la sua famiglia, alla religione greco-ortodossa o, per meglio intenderci, alla religione greco-scismatica. D'inteso, naturalmente, che la principessa Elena del Montenegro adotterà la religione cattolica, apostolica, romana nel maritarsi; e che, quindi, farà abiura della sua prima religione. Ora quest'abiura non è molto importante, poichè lo scisma che divide la Chiesa greca da quella romana è più teologale che mistico.

Per appagare la legittima curiosità dei lettori, anche in materia teologica la scisma data dal quinto secolo e s'intitola da Fozio: Fozio, allora sostenne che lo Spirito Santo procedeva semplicemente dal Padre e non dal Figliuolo vale a dire che nel *Credo* omettevo l'ab utroque, espressione netta che indicava la processione dello Spirito Santo. Su questo, le Chiese si divisero: ma non è fra loro scavato un abisso come fra i luterani e i cristiani cattolici ma le i protestanti ed i cristiani cattolici, come fra pratiche religiose della Chiesa greca sono altrimente mistiche e la devozione a Maria, alla *Panagia* vi è larghissima: ma i greci scismatici sono osservantissimi di tutte le feste, come i cattolici: ma per essi la Croce è l'emblema della vita.

Così, non essendovi una differenza gravissima fra le due religioni, l'abiura ha una forma semplice: il battesimo dei greci scismatici vale nella Chiesa cattolica, la cresima che si riceve all'atto del battesimo vale egualmente, e così chi fa l'abiura non si deve nè battezzare, nè cresimare. Dovrà, la principessa Elena di Montenegro, dopo una certa istruzione più profonda religiosa, subire una specie di esame teologico, molto mite, per vedere se è convinta di quello che lascia e di quello che abbraccia.

Poi, in un giorno qualunque, in una chiesa, o in una cappella privata, e magari dinanzi a un altarino messo su per la circostanza, ella dovrà leggere, inginocchiata, con una candela accesa in mano, la formola dell'abiura, prima in latino, poi in italiano: e vi è presente un arcivescovo o un vescovo, o un semplice monsignore, per ricevere quest'abiura e per benedire la nuova cattolica, apostolica, romana. La lettura di quest'abiura dura un'oretta ed è seguita sempre, in quel giorno o nel giorno seguente, dalla comunione. Ecco tutto. Probabilmente, la principessa Elena del Montenegro compirà questo passaggio il giorno prima delle sue nozze religiose col Principe di Napoli: e, forse, nel giorno istesso, per rendere più solenni ancora queste nozze religiose.

Il suicidio di due giovani forestieri a Genova.

Abbiamo da Genova, 21:

Verso le ore 18,30 dell'altro ieri, provenienti forse dal treno di Ventimiglia, che suole giungere in quell'ora, entrarono in un albergo due giovani forestieri, elegantemente vestiti, uno dei quali, trentenne circa, teneva in mano una grossa valigia.

Chiesero una camera con due letti, ordinando intanto un buon pranzo.

Il cameriere che li servì non s'accorse momentaneamente che essi fossero turbati o preoccupati da qualche grave pensiero. Mangiavano di buon appetito e parlavano tranquillamente dimostrando giovialità e una certa spensieratezza. Bevettero anche qualche bicchiere di cognac.

Dopo il pranzo, verso le ore 22,30, si fecero indicare la camera loro assegnata, e salirono le scale portando la valigia.

Ieri, a mezzogiorno, essi non erano ancora discesi. Il padrone, incospettito dallo strano caso, mandò un cameriere per accertarsi se i due forestieri erano ancora nella stanza o se desideravano qualche cosa.

Questi discendova tosto dicendo che la porta era chiusa ermeticamente e che, pur quanto avesse battuto, nessuno gli rispondeva.

Venne avvertita la Questura, ed un delegato s'affrettò all'albergo per accertarsi della cosa. Fu atterrata la porta, e la camera apparve come avvolta da una gran nuvola di denso fumo. Si spalancarono tosto le finestre.

Su cinsuono dei due letti giacevano i giovani forestieri in camicia e mutando, già cadaveri vittime del gas micidiale che nella notte si era sviluppato dalle braciere di carbone già spento, posto su quattro pietre in mezzo ai due letti.

Il più anziano dei forestieri teneva sul petto la fotografia di una donna.

La valigia, che si trovava spalancata sopra un tavolo, aveva servito ai due suicida per mettervi il fornello ancora lucente, e di recente acquisto, le quattro pietre e una buona dose di carbone. Nessun'altro oggetto fu trovato in questa valigia.

Nelle tasche degli abiti non si rinvennero nè carte, nè danari, nè altra indicazione che servì a dare qualche ragguaglio sul conto loro.

Si crede che essi provenissero da Montecarlo e che qualche ingente perdita al giuoco li abbia spinti al triste passo.

I nomi dei due forestieri lasciati all'albergatore sono questi: Antonio Fabris e Ettore Oltramonte; questi è il più anziano.

Un polverificio che salta in aria.

2 morti — 3 feriti.

Sant'Angelo dei Lombardi, 20:

Il laboratorio di fuochi artificiali di Terre Reggore saltava in aria con enorme fragore, gettando lo spavento nella popolazione. Cinque persone rimasero sotto le macerie; l'esplosione cominciò il fuoco alla casa intera, che venne completamente distrutta.

Organizzati i primi soccorsi, il pirotecnico Nicola Fodaro e la sua bella e gentile figliuola Maria furono ritirati di sotto le macerie cadaveri orrendamente sfigurati; tre operai si trovano gravemente feriti, tanto che uno è in fin di vita.

La causa della catastrofe è dovuta ad un razzo che esplose, non si sa ancora in qual modo.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Il giorno 17 corrente venne rapita all'affetto dei suoi cari

Gemma Biglia

in età d'anni 17.

Il padre **Gio. Battista Biglia**, la madre **Romana Pintti** ed il fratello **Riccardo** ne danno il doloroso annuncio.

Volga il presente per colore a cui per involontaria dimenticanza non fosse pervenuta la dolorosa partecipazione.

San Paolo Cervo, 19 agosto 1896.

Istituto FORNARIS-MAROCCO
Via Saluzzo, 20 — Torino.
Aperto tutte le mattine per la preparazione agli esami di ottobre. 6155

Dr BOWMAN American Dentist
è ritornato dalla campagna. 6867

AGLI IMPIEGATI CIVILI.

La Ditta **Valsani e Molani**, incominciando dal 31 agosto prossimo, accorderà una pensione speciale a L. 6 al giorno per la

Cura completa delle acque di Montecatini

Tale pensione comprende: Visita medica, Ingresso alle sorgenti e al R. Casino, Déjeuner, Pranzo e Alloggio nella Locanda Maggiore.

Per usufruire di detta facilitazione basterà presentare al Mastro di Casa il Biglietto ferroviario a tasca ridotta e una lettera Ufficiale di presentazione firmata dal Sindaco e dal loro Capo d'Ufficio. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Direttore e proprietario della Ditta signor Napoleone Molani.

Medici delle RR. Terme: Direttore Sanitario cav. ispettore Capo prof. comm. Pietro Grocco. — *Ispettori:* Prof. cav. *Carlo Pedoli*, Prof. cav. *Paolo Cuccioni*.
PUBBLICA

Appendice della Stampa-Gazzetta Piemontese (59)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

Eddel tanque. Il rumor giocondo del corso mattutino passava davanti a loro, ma essi non lo udivano; un bambino venne a raccogliere la sua palla, che era rotolata ai loro piedi. Eddel aveva sempre le braccia incrociate e le stringeva più forte contro il suo petto. Era rimasta calma tuttavia nel corso del suo racconto; così calma che pareva raccontasse l'avventura di una sconosciuta. Scosse la testa ad un tratto, e, continuando a tener gli occhi fissi davanti a sè, disse:

— Su via! Bisogna finirla!.... Quell'uomo era fuggito dalla mia camera senza proferir una parola. Io ero rimasta sola..... Come dirle ciò che accadde in me?..... Chi potrà comprenderlo?..... Era senso se, avendo sognato per tutta la mia vita, ad un tratto mi svegliassi..... Finalmente!..... L'istinto del mio corpo rivoltato dettava una subitanea comprensione al mio pensiero. Indovinavo che v'era un bene, che v'era un male..... oscuramente è vero; non erano parole che spiegavano ciò nel mio pensiero, era la voce forte dell'istinto di purità che era istante nel mio sangue e che, a grandi grida, mi diceva che ero infame! Sino a quel momento ero vissuta in coscienza animale. Divenendo donna avevo ritrovata la mia anima umana..... Non posso, no, non posso esprimere l'orrore che sollevava tutto il mio essere e nello stesso tempo l'impossibilità di comprendere il perchè di quell'orrore. Nessuna idea mi soccorreva, impazzivo. Ad un tratto mi sentii presa dalla volontà forte di fuggire, ma non sapevo neppure il perchè..... Non mi fermai tuttavia a cercare le ragioni. L'idea, in pochi secondi, s'era imposta, irresistibile ingrandiva smisuratamente. Non volevo rimanere là un istante di più, dovevo fuggire..... dove?..... Non sapevo..... Poi fu una subitanea ispirazione..... Da mia madre!..... Mia madre!..... Mi parve d'aver gridato quelle parole nel silenzio della mia camera..... Avevo ricevuto una lettera di lei da pochi giorni, ma ora mio padre che l'avevo letta, ed io non l'avevo quasi ascoltata..... Tuttavia nel principio della lettera v'era un indirizzo, a Roma, e pei commenti forse che quel nuovo indirizzo aveva suscitato, esso ora rimaste impresso nella mia memoria. Sentivo che dovevo andare a trovarla..... Mi spogliai in tutta fretta del mio abito bianco, vestii un abito da viaggio, mi misi il cappello, i guanti..... Mentre stavo per uscire fui fermata da un pensiero che mi raffreddò il sangue..... Non avevo danari!..... Allora mi misi a camminare attraverso alla camera, fuori di me dall'angoscia che mi stringeva l'anima..... Non avevo danari!..... Sì che un avevo del danari!..... Avevo il biglietto da mille che quell'uomo aveva lasciato..... Non lo avevo visto..... E quando, per caso, i miei occhi furbati scorsero quel biglietto..... Ah! avevo pagato per l'incredibile angoscia che subivo..... Ma a che scopo dire ciò che provavo?..... Presi i mille franchi e partii..... C'era un treno alle quattro del mattino, lo dapevo, era quello che mio padre aveva indicato per la nostra prossima partenza..... Venti minuti dopo avevo un biglietto per Roma e il treno mi portava..... Ho serbato il ricordo di quel viaggio..... di quei viaggi, perchè mia madre non era più a Roma, e la cercai tre mesi attraverso all'Europa..... Ciò che furono per me quei mesi orribili! Prendevo le terze classi, dormivo nelle sale d'aspetto, non mangiavo..... Bisognava che quei mille franchi mi conducessero a lei..... Se no, non avevo che da uccidermi..... L'orrore dei primi momenti era ancora cresciuto, la mia fierezza risvegliata mi fece un lungo calvario delle brutali ammirazioni che si offrivano. Ah! le ore di solitudine, di paura, di abbandono, l'idea di essere tutta sola, tutta sola nel mondo..... Ho sofferto..... ah! ho sofferto..... tanto orribilmente sofferto! Ma che importa? A capo di tre mesi ritrovai mia madre a Parigi..... La mia ultima tappa era Londra..... Andavo d'albergo in albergo domandando gli indirizzi ai quali facevano seguire le sue lettere. Avrei potuto scrivere, ma come dire tutto ciò che ribolliva in me di così confuso, di così incompreso?..... Un mattino arrivai da lei..... Oh! l'indimenticabile istante! La rassomigliavo tanto che ella subito mi riconobbe..... La mia storia ora è finita..... Passai dieci anni con lei, in Svezia; poco a poco ella purificò la mia anima. Povera donna! Quali spaventi lessi qualche volta nei suoi occhi a certune delle mie parole; come ella diveniva pallida quando, nella mia incoscienza, ripetevo qualche parola imparata dalle donne che m'avevano allevata. Ma ella, la cara santa, m'apprese ciò che è la purità, l'abnegazione, il sacrifizio; ella mise in me la sua forza, m'infuse la sua anima..... Vivemmo così dieci anni, ella tutta concentrata nella sua volontà di rigenerarmi, io in quella di rendere la mia bambina simile a lei. Così dieci anni di solitudine assoluta hanno fatto di me un essere di coraggio, di pietà, di perdono..... un essere nuovo, così nuovo, signor d'Himmiers, che ella sola ha potuto riconoscermi.

Giovanni la guardava; nei suoi occhi passavano quelle ombre e quelle fiamme che si vedono negli sguardi dei pazzi. Egli aveva ascoltato tutta quella storia senza dire una parola; e adesso ella taceva ed egli la contemplava. Qualche cosa di così spaventevole lo commoveva che non osava tentar di parlare. Lo avrebbe potuto d'altronde?

Eddel s'alzò.

— Mi chiamo Eddel Helling — disse ancora — perchè ora quello il nome di mia madre e mi parve ritener di lei qualche cosa di più, imprimere più profondamente la sua anima in me portando quel nome che mi è sacro. Le dissi che avevo appreso a perdonare..... perdono anche a lei..... E adesso, addio..... le nostre strade sono differenti.

— No, le supplico, non se ne vada ancora..... non mi lasci così..... non vede in che stato mi ha messo..... Se sapesse qual rimorso ha svegliato in me..... se sapesse come il ricordo di quel delitto mi turbò sovente..... Dunque..... quella bambina?.....

— Sì — disse Eddel. — Addio!

S'alzò e s'allontanò sollecita; più in là fermò un fiacre che passava e Giovanni, sempre muto, senza forza per alzarsi, senza forza per pensare, la guardò scomparire all'angolo di una via.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

L'Orfana della Stella.

Racconto milanese di **E. E. Mainori.**

Terza edizione. — Fratelli Bocca ed.

Questo racconto del Mainori è venuto in luce la prima volta nel 1890, ed ebbe ottima fortuna come quasi tutti gli scritti letterari di questo autore. Il Mainori ha l'arte del racconto sempre interessante, perchè ha fantasia ed ha cuore. A ciò aggiungasi uno scopo altamente morale ed educativo che egli in tutti i suoi scritti si propone, ed è facile comprendere perchè sia così caro al pubblico italiano, e specialmente ai giovani.

Il Mainori, che ha dato onorati alla nostra letteratura una bella collezione di volumi, è venuto ora nel divisamento di farne una edizione completa, cui aggiungerà anche altri suoi scritti inediti. Pochi mesi addietro è uscito il primo volume della nuova edizione *Serena* o la *Famiglia onorata*, altro interessante romanzo del Mainori.

Ora l'*Orfana della Stella* viene secondo volume nella serie che sarà presto completata cogli altri. Notiamo intanto con piacere che uno dei racconti del Mainori: *Mamma ce n'è una sola*, ha raggiunto in questi giorni la 6ª edizione.

Quanti autori italiani possono oggidì vantare altrettanto?.....

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »
Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.
Premiato all'Esposizione internaz. d'igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.
Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Panghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Panghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 1544

Occasione favorevole.
Vendita di **tutti i mobili** arredanti l'alloggio di 6 camere, via Garibaldi, n. 40, piano 1°, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16. ***Alloggio da affittare al presente.*** 9290

OFFICINA ELETTRICA
A. DE MARCHI & C.
TORINO - Via Ponte Mosca, 14-16 - TORINO.
Impianti Macchine Dinamo-Elettriche per illuminazione — Trasporti di forza — Motori elettrici — Regolatori a mano ed automatici — Avviatori — Contatori — Strumenti di misura — Lampade ad arco ed incandescenza — Trasformatori — Accumulatori — Accessori d'ogni genere per installazioni elettriche. 9274
Olio per dinamo — Grassi per collettori.
☞ **PROGETTI - PREVENTIVI - COLLAUDI** ☜

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO
Grande assortimento di
CAPPELLI per signora e signorina, da L. 2 50, 4 ed oltre, di alta novità e ben confezionati.

Fabbrica, lavatura e tintura
CAPPELLI PAGLIA
Spedizione per posta immediata a richiesta per città e campagna.
E. MAGALLI
TORINO 1037
Piazza Vittorio Eman. I, n. 10.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona infallibilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù
Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferita per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO RO-VRANO. (f. 2 Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 50 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA
Depositi - **Torino**: *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Monde*, via Ospedale; *E. Manfredi*, via Finanze, *S. H. Stacher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 5e M

La **Farina lattea Nestlé** vien **raccomandata** da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.
15 diplomi d'onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** 15 medaglie d'oro

La Farina lattea Nestlé contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.
La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione.
La Farina lattea Nestlé cessa i vomiti e la diarrea.
La Farina lattea Nestlé facilita lo sviluppo e la dentizione.
La Farina lattea Nestlé vien presa con piacere dai bambini.
La Farina lattea Nestlé dà preparazione facile e rapida.
La Farina lattea Nestlé rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.
La FARINA LATTEA NESTLÉ è specialmente di un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.
Si vende in tutte le Farmacie e Drogherie.
N. 251

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***La Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

A Firenze
le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono unicamente negli Uffici della Ditta
HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza del Duomo, 8.

MÉLANGE-BIFFI
BIBITA RACCOMANDATA PER GLI STOMACHI DEBOLI
Il più aggradevole degli amari, anticolerico, febbrifugo, efficacissimo contro il mal di mare.
Ditta **BIFFI-ROSSI, viale Monforte, 9, Milano.**
SPORT COGNAC. FINE CHAMPAGNE. 67 M

LANITE
Polvere da caccia senza fumo
(Brevettata)
della Società Anonima DINAMITE NOBEL
AVIGLIANA (Torino).
La Lanite è superiore per forza e per balistica a tutte le altre polveri ordinarie a senza fumo attualmente in commercio.
La Lanite è progressiva per eccellenza: si ha quindi poca pressione iniziale, nessun rinculo, massima penetrazione e perfetta regolarità di tiro.
La Lanite esplode senza fumo, brucia completamente, scala gas innocui, non lascia fecce, non imbratta e non deteriora, nè deforma le armi.
La Lanite non soffre l'umidità e si conserva indefinitamente senza pericolo.
La Lanite presenta ogni comodità pel cacciatore, non richiedendo bilancia di precisione o misurino per fare le cariche, che sono già preparate in scatole di 100. A seconda della penetrazione desiderata si scelgono le **normali**, le **forti** o le **extraforti** e non si ha che a introdurle nei bossoli, sovrapporvi le borre ed i pallini con certezza del colpo.
La Lanite fornisce i migliori risultati, impiegando i seguenti bossoli, fabbricati dalla **Società Franco-Italiana Léon Bessz e C°** di Milano, cioè:
Il **rosso etrusco superiore** portando inciso sul fondello l'indicazione **PER LANITE**, che conviene più particolarmente per il tiro al piccione.
Il **grigio-lapis** colla marca **96** sul fondello.
Degli altri bossoli fabbricati dalla medesima Ditta sono da preferirsi il **rosso-fuoco** ed il **bianco**.
Dirigere le domande alla **Società Italiana Prodotti Esplodenti**, via Cesi, 4, Milano, incaricata della vendita, ai suoi agenti ed ai principali armaiuoli del Regno. — Deposito per la **provincia di Torino** presso la 7767
Ditta L. GIACOSA e C., via Ospedale, 10, Torino.

Impiego vacante contabile-viaggiatore per persona in grado elevare prima ipoteca 35 mila, su fabbricato e macchinario in Piemonte doppio valore. Interesse netto ogni tassa 5 1/2 0/0. Sopendio 9 mensili, più provvigione su vendite. Indispensabile intera somma, buone referenze. — Indirizzare offerte al N. c 9200, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9210

Bicicletta vendesi. — Portinaio corso Raffaello, n. 27 c 9230

GOTTA E REUMATISMI
ELISIR INFALLIBILE
sugli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 2 50 la scatola.
Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 2

I SOFFERENTI di acidità (spariscono all'istante), dolori o bruciori di stomaco (si cessano subito), cattiva digestione (cattivi di diarrea o stitichezza) catarro gastro-intestinale, si guariscono con l'uso della gustosissima
China Pacelli (china granulare effervescente) (spettante della Ditta *Pacelli*, I. vorso). Essi sanno che, se provano sollievo per il mondo del bicarbonato di soda, avvertono poi debolezza, stanchezza, nausea, nervosa, pesantezza di capo, ecc., per la perdita dei globuli rossi che subisce il sangue, primo alimentatore di tutte le parti del nostro organismo.
Vendesi da tutti i farmacisti L. 1 50 e 2. 7588 P

Comprerebbesi d'occasione villino con giardino o terreno annesso, città o dintorni, con accesso tramvia o ferrovia. Dirigere offerte C. M., 46, fermo posta. c 9232

Bottega vuota via Barbaroux si presenta; magazzino pel 1° ottobre; cantina. — Via Venti Settembre, 25, dal portinaio 1° p. 9260

Corso Duca di Genova, 17
Alloggio d'affittare al piano terreno, sette camere, calorifero, gas, acqua potabile. c 9090

Da affittarsi al presente
Spazioso locale sotterraneo (infernotto) della superficie di mq. 110 Dal portinaio del N. 13, piazza Castello. c 9127

Da affittare bella camera mobiliata con piccola entrata, al 2° piano, balcone sul corso Valentino.
Scrivere alla Cassetta 18 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Via Carlo Alberto, 35
Alloggio al 2° piano di 10 camere e corridoio vuoto via Maxini. Negozio. c 9285

Per pensione ed affitta camere codesi a prezzo mite alloggio disimpegnato da corridoio. — Via Bonafous, 1, Torino.

Istituto-Convitto Femminile
desidera associarsi distinta signora con figlia o sorella maestra francese. — Via Baretti, 19, portinaio. c 9270

Al presente: Alloggio di 7 membri al 2° piano; Locale uso magazzino di mq. 190 circa al 1° piano.
Pel 1° ottobre: Alloggio di sette membri al piano terr. Via Bonelli, 4 (Porta Susa). c 9074

Da vendere o da affittare
(anche a piccoli lotti)
TERRENO
di mq. 8000 circa, cintato da muro, prospiciente via Madama Cristina, corso Raffaello e via Michelangelo, vicinissimo all'entrata principale dell'Esposizione Nazionale Italiana 1898. Non trattasi con mediatori. Rivolgersi in via Madama Cristina, n. 27. c 9131

Vendita forzata
di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 831

Lo Sciroppo Pagliano
Rinfrescativo e depurativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
NAPOLI 4, Calata San Marco (casa propria)
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità) che ne ha concesso la vendita.
Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti concorrenza, è utile ricordare che lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO**, si vendono esclusivamente in *NAPOLI, 4, Calata San Marco*, presso la detta Casa, la quale non ha succursale altrove.
NB. *Esigere sulla boccetta e sulla scatola la* **marca** *di fabbrica depositata a norma di legge.*
Vendesi in **Torino**: Farmacia Schiapparelli, piazza San Giovanni, e Farmacia Taricco. 9275

Due case
da vendere anche separatamente, ben costrutte, vicinanza stazione P. N. Into arrivi, reddito netto 12,500 e 7,500. — Dirigersi signor Giacollo, via Massena, 19, piano 2° Ing. Vigna, via Venti Settembre, n. 67. c 9256

Spazioso giardino
da vendere o da affittare con o senza alloggio, in bella posizione presso piazza Statuto. — Rivolgersi al notaio Devis, via Garibaldi, 29. 9264

Si permuterebbe
casa in **Roma**, località centrale, ottima posizione, reddito importante, certo, con tenuta nel Piemonte. Dirigersi portinaio via Duchessa Iolanda, n. 7, Torino. c 9511

Giovane maestra
grado superiore, conoscenza francese, desidera collocarsi presso famiglia o istituto. Ottime referenze. — Scrivere C. 9276 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Viaggiatore
venticinquenne, serio, pratico, tecnico, abile disegnatore, dintorno personale, con estese relazioni: Piemonte, Lombardia, Emilia, Veneto, primarie referenze, disponibile fine agosto. Scrivere alla Cassetta 18, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9286

Uomo patentato
pratico di commercio rappresenterebbe casa commerciale importante per vini, liquori, coloniali, saponi, candele, ecc., e affari, disposto a viaggiare il Piemonte, Lombardia, Toscana e Liguria. — Per informazioni rivolgersi all'ingegnere signor Rossini agente *Fondiaria*, **Novara.** c 9300

PACCO CAMPIONE
N. 10
Uomo vestito da capo a piedi
VALORE L. 41
per sole
Lire 10
spedite alla prima casa di liquidazione permanente **Michele De-Clementis**, via Speronari, 6, Milano, tutti ricevono:
1. Taglio di metri tre cheviot, altezza metri 1,40 sufficiente per un vestito da uomo.
2. Un paio di scarpe per uomo, qualunque misura 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, cm di lunghezza.
3. Una cappello merinos con nastro seta.
4. Un cappello flessibile forma Oberdan.
5. Un paio di calze.
6. Un portabiglietti in seta contenente un simile biglietto da 1000.
7. Un fazzoletto da naso.
8. Un paio bottoni automatici vero oro doublé per polsi.
9. Uno spillo per cravatta vero oro doublé.
10. Un bottone retro collo.
11. Tre bottoni per camicia e uno per colletto vera lava di Vesuvio bianchissimi.
Affrettare le richieste. Aggiungere lire una per per spese di spedizione. Spedizione contro assegno mediante anticipo di L. 3.
Desiderando il vestito confezionato su misura inviare le misure e aggiungere 10 in più, e così per sole L. 21 si ottiene tutto franco di porto. 9245 M

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1
Emilio..... Il 98 sarò To..... e finalmente potrò b.... c 9294 **Rughetto.**
Ortensia. Perdona l'impazienza mia; ma il sangue non è acqua. T'amo tanto, tanto, tanto. c 9297

FERNET-ROSSO
ESTRATTO DI FERNET
fabbricato con speciale processo superiore a tutti i Fernet finora conosciuti
Raccomandato contro le febbri.
Facilita la digestione
Aperitivo per eccellenza.
Gustosissimo al palato.
Il più economico perchè
essendo composto di **sostanze di primissima qualità**, BASTA UN CUCCHIAINO in mezzo bicchiere d'acqua caffè, vino, ecc.
LIRE 1 60 AL FLACONE
Vendita esclusiva presso i 9289 M
FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8 - TORINO.

Incanto volontario
di **casa civile e rustica** composta di stalla, cascina, due camere a fienile, coi mobili entrostanti, situata in territorio di *Col San Giovanni*, borgata Bertesseno, avrà luogo il **5 settembre 1898**, avanti al notaio Fornica, in via Bellezia, N. 11, sul prezzo di lire **3200**.
Per bandi e schiarimenti rivolgersi al notaio precedente od al rag. Sanero, via Assarotti, 5. c 9229

DITTA A. CARPI
TORINO — Via Conte Verde, N. 7, ammezzati — TORINO.
FABBRICA DI CRAVATTE
Depositi fazzoletti lino e cotone — Tele lino e cotone — Flanelle per camicie — Fodere — Jaconas.
Prezzi modicissimi. c 9112

MALATTIE VENEREE
Dott. *G. Del-Pero*. Tutti i giorni dalle 13 alle 15, via S. Quintino, 2

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.
Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 7541 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale { Aprile / Settembre } Mensile { Ottobre / Marzo }
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,50
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

KRUMIRI alla vaniglia - **ASSABESI** al cacao
la migliore e più conveniente pasticceria speciale per campagna, di lunga conservazione.
eleganti cassette di latta: da 2 dozzine L. 1 10; » 4 » » 2 —; » 8 » » 3 90
Per assaggio, coll'invio di L. 4 80, si spediscono *due latte da 4 dozzine cadauna*, una Krumiri alla vaniglia ed una Assabesi al cacao.
GOMMA DIGESTIVA GABUTTI
indispensabile ai bicicletisti, canottieri, cavallerizzi ed alpinisti; profumata alla *Menta*, alla *Vaniglia* ed al *Frutto*.
☞ Scatolette tascabili con otto tavolette L. 0 50. ☜

Le più squisite ed eleganti
CARAMELLE
a lire 3 al chilogramma
avvolte in pergamena vegetale a colori diversi, di delicato e scelto profumo; assortite in 17 gusti:
Crema Cacao, Crema Caffè, Crema Mandarino, Crema Nocciola, Crema Vaniglia, Anice, Garofano, Menta Glaciale, Genziana, Amarena, Ampola, Ananas, Arancio, Limone, Tamarindo, Pomo Ranetta, Ribes di Carignano
Elegante scatola in latta con caramelle assortite a L. 2 90; con lire 3 75 franca di porto ed imballo nel regno.
Pronte spedizioni in campagna a mezzo corrieri, conducenti, posta o ferrovia. 6337
Premiata Confetteria P. GABUTTI, via Po, n. 48 - TORINO.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.